

L'inchiesta sulla corruzione nella società di trasporti, l'appalto sulla fornitura delle gomme avrebbe portato «un risparmio enorme»

Ast, Fiduccia: «Ho lavorato per risollevarla»

L'ex manager finito ai domiciliari si difende davanti al gip: «Non ho mai messo in tasca un euro». E sulle assunzioni dei raccomandati: «I nomi dei politici è meglio non farli...»

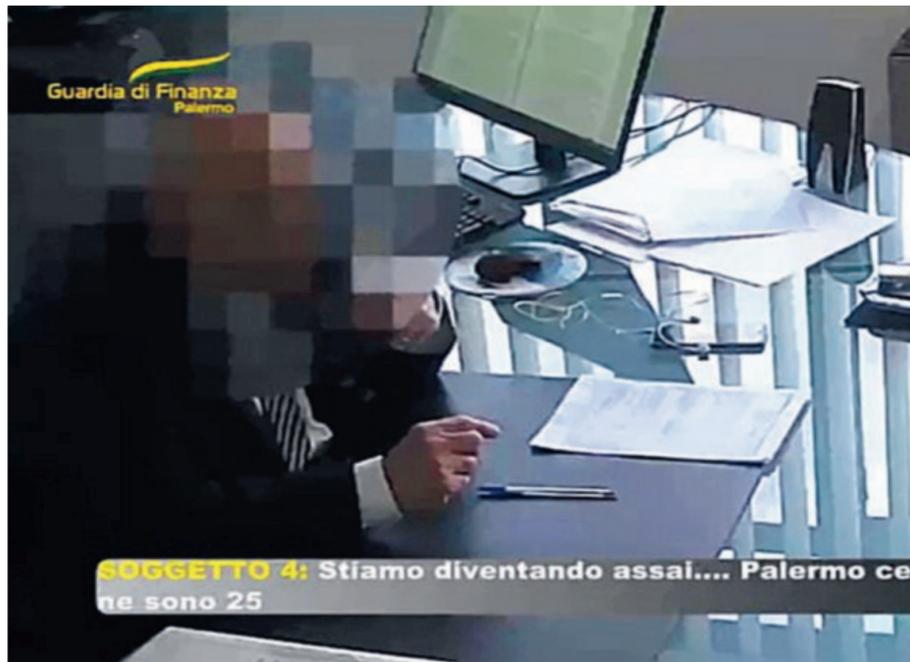
Vincenzo Giannetto

PALERMO

Quasi tre ore di interrogatorio per spiegare al giudice «come funzionava l'Ast» che lui si era trovato a gestire con una zavorra di «49 milioni di debiti». Per questo ogni sua manovra, apparentemente spregiudicata, sarebbe dovuta «servire per risollevarla... ma non ho mai messo in tasca un euro». I nomi dei politici per le assunzioni dei raccomandati, però, meglio non farli «per non passare come il capro espiatorio di tutti e prendermi pure qualche querela».

È arrivata ieri la verità di Ugo Fiduccia, 71 anni, il direttore generale della società di trasporti della Regione (ora rimosso) finito agli arresti domiciliari la scorsa settimana nell'ambito dell'operazione *Gomme lisce*, eseguita dai militari della guardia di finanza. Il manager, assistito dagli avvocati Massimo Motisi e Marco Arico, nel corso dell'interrogatorio di garanzia ha anche toccato il tasto della politica, dei riferimenti alle assunzioni sponsorizzate, ma si sarebbe limitato a dire che i nomi gli sarebbero stati riferiti da altri, non entrando nel dettaglio di quella che gli inquirenti avevano definito, nelle carte dell'inchiesta, come la grande lottizzazione. Teme di restare come l'unico responsabile «di un sistema che in Italia va avanti così da tanto...» e per questo non ha dettagliato quanto avevano registrato le microspie. Un interrogatorio che era slittato di una settimana per consentire alla difesa di poter tentare di leggere e approfondire la mole di documentazione che ha portato alle misure cautelari eseguite lo scorso 22 febbraio su richiesta del procuratore aggiunto Sergio Demontis e del sostituto Andrea Fusco. Novemila pagine di atti, voci di bilancio, intercettazioni: uno spaccato della gestione dell'azienda che aveva fatto partire accuse di truffa, corruzione e turbativa d'asta.

**La compagnia aerea
Il progetto sostenuto
dall'ex presidente Tafuri
L'unica debolezza...
sul contratto alla figlia**



L'inchiesta. I militari della finanza hanno indagato sulla gestione dell'Ast, in alto a destra l'ex direttore Ugo Fiduccia e sotto l'ex presidente Gaetano Tafuri



Fiduccia ha ricordato come già nel 2018 aveva messo per iscritto la sua volontà di andare in pensione ma era stato trattenuto nella gestione dell'Ast che con lui «era tornata a pagare puntualmente gli stipendi e il Tfr al personale». Ha ribattuto punto su punto a partire dalle accuse per l'appalto nella fornitura delle gomme, da cui con un esposto era scattata l'inchiesta, ribadendo che il nuovo bando, che aveva esportato il fornitore storico, avrebbe portato «un risparmio enorme» per l'azienda con l'utilizzo di pneumatici che potevano essere rigenerati fino a tre volte. Sui rapporti con l'Officina del Turismo, i nuovi servizi avrebbero portato introiti inesistenti col vecchio sistema di abbonamenti e biglietteria, soprattutto in tempo di Covid.

Un capitolo a parte quello del progetto della compagnia aerea *Le ali di Sicilia*, rimasto sulla carta. Li Fiduccia ha riconosciuto la sua «sola debolezza» quando ha detto di sì alla proposta di far assumere la figlia e il fidanzato della nipote. Ma quel progetto della compagnia aerea, «una sorta di sogno», non si era realizzato perché

La nomina del nuovo direttore, atto di interpello di Castiglione

Per rimuovere Amico atteso il cda

PALERMO

Il prossimo cda dell'Ast che si terrà a fine mese dovrebbe rispondere all'atto di interpello promosso dal presidente Santo Castiglione per rimuovere il nuovo direttore Giovanni Amico, appena nominato al posto di Ugo Fiduccia finito agli arresti domiciliari nell'ambito dell'inchiesta della Guardia di Finanza chiamata «Gomme lisce». Un problema di opportunità che è stato sollevato dal presidente della commissione Ambiente dell'Ars Giusi Savarino che ha ospitato in settimana in audizione i vertici della società. Amico, infatti, pur non essendo fra i destinatari delle misure interdittive disposte dal gip di Palermo è chiamato in causa (per turbata libertà degli incanti, falso ideologico e materiale) sulla scelta del revisore contabile del bilancio. In questo filone è indagato come presidente della

commissione di gara. «In commissione è stato detto che Amico era l'unico ad avere i titoli per quel ruolo e che la macchina amministrativa non si sarebbe potuta fermare perché non sarebbero neanche stati pagati gli stipendi del personale», spiega Savarino. Tutti dettagli che Savarino ha raccontato nel corso della sua audizione in commissione Antimafia guidata da Claudio Fava, due giorni fa.

Nel corso della stessa audizione è emerso che lo scorso settembre Gaetano Tafuri si è autonomamente amministratore unico di Ast Aeroservizi, la società che gestisce l'aeroporto di Lampedusa ed in rotta con Enac che vuole revocare la concessione. «Visti i rapporti con Enac - ha spiegato Savarino - sarebbe stato opportuno evitare questa nomina. Ma anche di questa sembra che il cda non ne sapesse nulla». I rapporti tra Ast Aeroservizi e Enac sono ai minimi ter-

mini. A maggio l'Ente nazionale aveva presentato querelle contro Tafuri e avviato la procedura di revoca della concessione. A luglio la commissione Ambiente ha approvato all'unanimità una risoluzione con cui chiedeva al governo soluzioni per mettere in garanzia l'aeroporto. E c'è un altro particolare della vicenda che sarebbe emerso dalle audizioni: tutti gli assunti tramite agenzia interinale sarebbero residenti di due soli comuni della Sicilia. «Abbiamo chiesto gli elenchi alla società che ha scelto i lavoratori - spiega Savarino - ci hanno risposto che sono coperti dalla privacy». Dopo la riunione del cda la commissione ascolterà nuovamente i vertici societari questa volta con un focus su Ast Aeroservizi. I risultati saranno trasmessi alla commissione Antimafia regionale. (*AGIO*)

A.Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

stoppato dalla Regione. E poi, ha ricordato, a sostenerlo con «un'adesione entusiastica era stato il presidente Gaetano Tafuri». Nel mirino, fra gli altri, era finito il ricorso al lavoro interinale attraverso la società In.Hr. che avrebbe fatto da schermo per l'Ast consentendole di controllare indirettamente le assunzioni che, per vincoli disposti dalla Regione, la società pubblica non avrebbe potuto fare direttamente. Sul punto l'accusa cristallizzata nell'ordinanza emessa dal Gip Marco Gaeta che ha portato all'arresto di Fiduccia aveva messo nero su bianco: «Il perché sia stato consentito alla In.Hr. di continuare a mantenere il rapporto contrattuale con l'Ast nonostante la mancata apertura di sedi locali nella Sicilia come previsto nel corso della gara, ed il perché la In.Hr. sia stata pagata più di quanto previsto contrattualmente, si spiega con il rapporto privilegiato esistente tra i referenti di In.Hr. ed il direttore generale di Ast, cioè Fiduccia. Infatti quest'ultimo ha in più di un'occasione chiesto alla In.Hr. l'assunzione di personale dipendente da somministrare alla stessa Ast». Sulla questione del personale, delle risorse umane a disposizione dell'Azienda siciliana trasporti, Fiduccia avrebbe ricordato, con tanto di riferimenti alla corrispondenza intercorsa con gli uffici della Regione, come più volte era stata lamentata la carenza di dipendenti qualificati, in grado di rimettere in moto la macchina della società partecipata in affanno per inefficienze e debiti. Richieste a cui, ha lamentato il manager, la controparte non avrebbe mai dato riscontri concreti, lasciandolo a barcamenarsi al volante dell'Ast, ma «sempre sotto l'egida del presidente», è stato sottolineato.

C'è stato spazio, durante l'interrogatorio, pure per scrollarsi di dosso l'accusa di peculato per l'uso della Fiat Tipo con autista per andarlo a prendere a casa a Marineo o nella residenza estiva di Campofelice di Roccella. La difesa dell'indagato ha prodotto, infatti, la disposizione interna con cui l'Ast garantiva al direttore generale l'auto aziendale. «Era un mio diritto ma non ne ho mai fatto uso per quattro anni - avrebbe chiarito Fiduccia - ma alla mia età, a settant'anni, non ce la facevo più a fare avanti e indietro da solo...». (*AGIO*)

L'appello dell'Anci accolto da Miccichè, Orlando: «Limitazioni non giustificate»

Sindaci e terzo mandato, sì al confronto

Lupo del Pd: «Se c'è la volontà si può approvare prima delle amministrative»

Antonio Giordano

PALERMO

I sindaci di Anci Sicilia chiedono di essere ricevuti dal presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè e dal presidente della prima commissione Stefano Pellegrino in tema di terzo mandato ai sindaci e aumento delle indennità ai primi cittadini. Sul secondo punto la norma finanziaria nazionale interviene solo per le amministrazioni delle regioni non a statuto speciale. Serve un emendamento (da presentare al ddl sul terzo mandato che dovrebbe andare a breve in aula) ma serve anche trovare le risorse. «Il mancato adeguamento sorprende e mortifica il lavoro dei primi cittadini che ogni giorno portano avanti il mandato ricevuto dagli elettori - spiega il sindaco di Palermo e presidente di Anci Sicilia,

Leoluca Orlando - cercando di far fronte alle varie emergenze così come hanno fatto in questi due anni con le numerose problematiche scaturite dalla pandemia. In merito al terzo mandato poi ci preme sottolineare che la proposta, già approvata dalla Commissione dell'Ars, nasce dal presupposto che tali limitazioni non appaiono giustificate in quanto non trovano corrispondenza in altre cariche istituzionali e rimuovere questa limitazione anche per i Comuni con popolazione da 5.000 a 15.000 abitanti non vuol dire, com'è evidente, rimuovere la competizione elettorale evitando di sottoporre i candidati alla valutazione degli elettori».

L'invito dell'Anci è accolto da Miccichè. «C'è la nostra ovvia e ampia disponibilità ad incontrare i rappresentanti di Anci Sicilia e il suo presidente per ascoltare le loro ragioni in merito all'adeguamento delle indennità e al terzo mandato dei sindaci, su cui peraltro mi sembra ci sia larga convergenza sia da parte del governo che

dall'Assemblea», scrive in una nota. Il testo è stato esitato la scorsa settimana dalla prima commissione guidata da Pellegrino ed è pronto per l'Aula. In settimana una seduta della stessa ha iniziato ad esaminare in maniera in-



Pd. Il capogruppo Giuseppe Lupo

formale gli emendamenti che sono stati presentati e si è aperta la questione se fare entrare in vigore la legge già da subito, qualora approvata, o aspettare il 2023. «Se c'è la volontà politica, si può approvare in tempo per le prossime elezioni amministrative», dice Giuseppe Lupo capogruppo del Pd all'Ars - chiediamo inoltre al governo regionale di presentare al più presto la manovra finanziaria per assicurare maggiori risorse ai comuni siciliani, molti dei quali si trovano in pesanti deficit di bilancio per colpa non loro». Per l'Asael, Associazione siciliana degli amministratori degli enti locali guidata da Matteo Cocchiara «è necessario che sia rivisitato in maniera più organica il tema dello "status degli amministratori locali". E sulla decisione di rivedere le indennità dei sindaci dice: «Appoggiamo una norma in questa direzione ma, alla luce della crisi finanziaria dei Comuni, chiediamo che a farsi carico dei maggiori oneri sia la Regione». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro a Confindustria, si insedia il Cts

Medicina, l'assessore Razza: puntiamo alla sesta facoltà

PALERMO

Il comparto sociosanitario di Confindustria Sicilia si dota di un Comitato tecnico scientifico e di un comitato etico anche alla luce delle notizie di cronaca che hanno acceso i riflettori sui maltrattamenti registrati in alcune case di riposo e residenze per anziani. A guidarlo sarà il professore Gaspare Gulotta del Policlinico di Palermo, mentre il comitato etico sarà guidato dal vescovo di Cefalù, Giuseppe Marcante. Nella sede di Confindustria Sicilia, a Palermo, sono stati presentati i componenti del Cts, che oltre a Gulotta sono Vito Giovia, coordinatore, Mario Tumminello, Giovanni Riggio, Leonardo Sausa, Ignazio Tozzo, Lorenzo Maniaci, Marco Fiorella, Giuseppe Franco, Ernesto Zingarelli, Rosario Calanni. Tra i presenti, l'assessore alla Salute Ruggero Razza. «Abbiamo insediato il Comitato tecnico scientifico - dice Francesco Ruggeri, presidente del comparto sociosanita-

rio di Confindustria Sicilia - con l'impegno a collaborare con la Regione».

Per Alessandro Albanese, presidente di Confindustria Sicilia «il confronto tra istituzioni non sempre è scontato, con l'assessore Razza abbiamo stabilito un dialogo costruttivo nell'interesse di cittadini e imprese». Dal canto suo Razza ha sottolineato come «c'è uno straordinario bisogno di professionalità e che la formazione significa ricchezza per il territorio. Quando ci siamo insediati c'erano 3 facoltà di medicina, oggi sono già 4 e stiamo lavorando per mettere a regime la quinta facoltà che è quella che ha realizzato l'università di Messina con una seconda facoltà all'ospedale Papardo, con un'autorizzazione della giunta, Lavoreremo certamente per il sesto obiettivo con l'Università cattolica del Sacro Cuore e la Fondazione Giglio di Cefalù. Speriamo di concludere questo lavoro nelle prossime settimane». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, i dati in calo per la quarta settimana consecutiva: meno di mille i ricoverati negli ospedali e registrati altri 18 decessi

L'Isola verso il bianco, Novavax non decolla

Frena anche la campagna di vaccinazione per la somministrazione delle prime dosi

Andrea D'Orazio

PALERMO

Sempre più giù, sia per contagi che per ricoveri, ma ancora con il freno a mano tirato nella campagna di vaccinazione, perlomeno per ciò che riguarda la somministrazione delle prime dosi, mentre la new entry tra i sieri anti-virus, il Novavax, non sembra al momento far breccia sugli over 18 che non hanno iniziato il ciclo vaccinale. In sintesi, è il quadro dell'Isola sul fronte dell'emergenza Covid delineato nel nuovo report del Dasoe, che nel periodo 21-27 febbraio, per la quarta settimana consecutiva, registra sul territorio un trend in flessione della curva epidemica, con un -11,5% di infezioni rispetto al totale dei sette giorni precedenti, e un'incidenza di positivi sulla popolazione in discesa da 768 a 679 casi ogni 100 mila abitanti, che raggiunge le asticelle più alte nelle

I bambini più colpiti
Le fasce dai 3 ai 13 anni si confermano ancora quelle maggiormente a rischio di infezione



Covid. La campagna di vaccinazione, specie per le prime dosi, sta registrando una flessione

province di Messina, Siracusa e Ragusa, rispettivamente a quota 978, 884 e 725 contagi ogni 100 mila persone. Stupisce l'area etnea, che dall'inizio dell'epidemia, per mesi, ha quasi sempre mantenuto il picco d'incidenza siciliano e che adesso si attesta invece al livello più basso,

con 508 casi ogni 100 mila abitanti, mentre la provincia di Palermo resta stabile, a 658. Le fasce d'età 6-10, 11-13 e 3-5 anni si confermano quelle più a rischio infezione, con, rispettivamente, 1554, 1412 e 1358 positivi ogni 100 mila bambini. In calo, e per la settima settimana consecuti-

va, pure le ospedalizzazioni: 663 contro le 630 indicate nel precedente report, oltre la metà in meno rispetto al picco raggiunto all'inizio di gennaio. Ancora una volta, il 90% circa dei pazienti attualmente ricoverati nelle terapie intensive risulta non vaccinato o con ciclo di vaccina-

zione incompleto. Ed è proprio da quest'ultimo fronte che arrivano le notizie meno confortanti, visto che somministrazioni delle prime dosi del siero anti-Covid arrancano, sia tra i bambini più piccoli che tra gli over 50, nonostante l'obbligo di super green pass nei luoghi di lavoro. Difatti, nella fascia d'età 5-11, i dati del Dasoe, aggiornati a martedì scorso, registrano 88536 soggetti cui è stata somministrata la prima inoculazione, ossia il 28,1% del target regionale: appena l'1% in più al confronto con la precedente rilevazione. Tra gli over 50 in età lavorativa, invece, restano ancora oltre 78 mila persone che non hanno iniziato il ciclo, un numero che sale a circa 673 mila unità se si considera tutta la popolazione vaccinabile, mentre su base settimanale risulta un -41% di prime dosi iniettate. Insomma, lo zoccolo duro degli scettici sembra resistere, nonostante l'arrivo di Novavax, il vaccino destinato agli over 18 che funziona con diversa tecnologia rispetto ai farmaci ad mRNA (Pfizer e Moderna) e a vettore virale (Astrazeneca e Johnson & Johnson) e che nelle sue prime 48 ore di esordio in Sicilia, dal 28 febbraio all'1 marzo, ha totalizzato solo 91 inoculazioni. Intanto, l'Osservatorio epidemiologico regionale segna 4411

nuove infezioni (961 in più di mercoledì scorso) su 33854 tamponi per un tasso di positività giornaliero in rialzo dal 10 al 13%, mentre nel bollettino di ieri si contano altri 18 decessi, per un totale di 9552 da inizio emergenza, e ben 15379 guarigioni. Ancora in calo i ricoveri in area medica, tanto da andare sotto quota mille, come non accadeva da tempo, con 967 degenze attuali, 39 in meno. Di contro, nelle terapie intensive risultano sette ingressi e i posti letto occupati ammontano a 67, due in più nelle 24 ore. Questa la distribuzione delle nuove infezioni in scala provinciale, cui bisogna aggiungere 1112 casi emersi giorni fa ma comunicati in ritardo al ministero della Salute: Palermo 1250, Catania 894, Messina 996, Trapani 640, Agrigento 537, Siracusa 464, Ragusa 403, Caltanissetta 256, Enna 83. A Palermo, fa sapere la struttura commissariale per la gestione dell'emergenza, l'area Covid test e la postazione vaccinale attivate all'aeroporto Falcone e Borsellino in collaborazione con la Gesap sono aperte anche ai profughi ucraini in fuga dalla guerra. Per tutti loro, oltre a medici, infermieri e personale amministrativo, l'ufficio metterà a disposizione un proprio mediatore culturale. (ADDO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Annunci e imbonitori fanno perdere credibilità: è sempre più necessario un dialogo basato su risultati e corrette esposizioni

Pandemia, quel difficile rapporto tra scienza e cittadini

Adelfio Elio Cardinale

Dopo oltre due anni di pandemia sembra essere entrati in una fase più benevola e decrescente. Per merito di vaccini, farmaci monoclonali, antivirali, mascherine. La ricerca scientifica, sotto pressione socio-politica, ha generato in questo biennio - secondo la Stanford University - 300 mila articoli scientifici sul tema, sviluppati da studiosi di oltre 200 discipline.

La pandemia però, con una marea montante, ha determinato la ribellione dei no-vax: con manifestazioni, cortei, assalti, rivolte, angosce collettive, rabbia causata da stanchezza, rifiuto della realtà. Quasi che un'invisibile metronomo ritmasse periodicamente la furia della galassia di utopie, mitologie, pulsioni salvifiche, saperi alternativi, irrazionalità, superstizione da parte di complottisti, negazionisti, terapisti. Sulla base di questi vet-

tori asimmetrici l'analisi del rapporto tra scienza e cittadini diviene di grande attualità.

Quando i pongidi o scimmie antropomorfe sono evoluti nell' homo siamo entrati nella nuova era dell'Antropocene, distinta dalla precedente l'Olocene. Da allora, dopo la medicina naturale e primordiale (lambire con acqua le ferite e placare la febbre, escidere una punta di selce penetrata nel corpo), la scienza biomedica ha determinato progressi imprevedibili e spettacolari. La medicina merita solo gratitudine, oppure a cicli v'è una rivolta sociale che può essere giustificata anche in parte?

Il ruolo della scienza e il nostro futuro invitano a una analisi critica sul divenire della società. Si rileva incomprendimento riguardo alla natura della conoscenza scientifica e del suo statuto particolare. Ne deriva che l'immagine della scienza viene percepita come pericolosa fonte di preoccupazioni, quasi una minaccia per il tessuto sociale, crean-

do erosioni di fiducia. Ma è bene tenere sempre a mente che le decisioni sulla validità dei risultati scientifici non si prendono a maggioranza.

Diciamo subito che la scienza biomedica diverse volte si è fatta male da sola, accettando e legittimando figure discutibili per frodi o false scoperte: memoria dell'acqua; fusione nucleare fredda; cornoletame per la biodinamica. Vere e proprie bugie della scienza. Il secondo autogol della comunità medico-sanitaria è la cattiva e chiassosa comunicazione, che si manifesta in diversi modi. Talora è il complicato linguaggio poco comprensibile, accompagnato da una albagia smisurata, l'ubris che provoca la collera degli dei. Si assiste alla continua presenza di esperti o pseudo tali - sempre attivi in questi anni su giornali, mass-media, social e Tv - dominando i palinsesti con «spiegoni», lezioni simil accademiche che mescolano verità, bugie e contraddizioni. Scienza banalizzata co-

me spettacolo teatrale che porta il cittadino a smarrimento, saturazione e rigetto. Guazzabuglio continuo che ha fatto coniare il neologismo «infodemia», riferita alla valanga di notizie, articoli e bufale su Tv e social. Questo cattivo fenomeno pervasivo rafforza la necessità di insegnare la comunicazione nelle facoltà mediche. Bisogna ripristinare negli italiani la persuasione che la conoscenza scientifica è parte integrante della cultura di una nazione.

Anche la Tv ha le sue responsabilità per le «grandi leggi del talk». Quel che conta è il personaggio, non quello che dice, ma la capacità di interpretare un ruolo, non di pensare. Con rapide giravolte. Dai cultori di virologia, infettivologia, epidemiologia si è passati ai militari a 3 o 4 stelle, studiosi di geopolitica, parlamentari, analisti economico-finanziari. Attenzione - scrive Aldo Grasso, Corriere della Sera, 2 marzo 2022 - dalla competenza alla stupidità il passo è breve.

Si aggiunge il periodico sorgere di imbonitori, specie nelle terapie del cancro. Ne ricordiamo alcuni in estrema sintesi. Il veterinario Liborio Bonifacio e la sua pozione composta da feci e urine di capre; la cura del dr. Vieri con 9 gocce di tintura di genziana e colchicina; la multiterapia Di Bella a base di ormoni, vitamine e somatostatine; la storia terribile di Stamina; i clisteri di caffè del dr. Gerson. I dulcamara divennero eroi, vittime dei sinistri economico-sanitari. I tumulti popolari costrinsero ministri - Ripamonti, Bindi, Lorenzin - ad attivare sperimentazioni affidate a luminari della medicina, che decretarono la nullità dei farmaci inventati. Eppure, in taluni casi, vi fu pesante intromissione della magistratura che obbligò a praticare tali terapie, a spese del Servizio Sanitario. In Italia - scrisse Lancet - ci vuole più giudizio clinico e meno giudici clinici.

Perché questi casi si ripropongono periodicamente? Lo ha spiegato nel '700 Montesquieu, con concetti

che furono ripresi da Umberto Eco. Il popolo ama i ciarlatani, perché le riferite rapide guarigioni partecipano al meraviglioso. Se un empirico e un medico hanno curato un malato, il popolo assolve per la sua morte l'empirico e ne accusa il medico.

La ricerca è un insieme di percorsi senza fine. Per combattere la divaricazione tra dati scientifici e sentire dei cittadini è sempre più necessario un dialogo, basato su una corretta esposizione da parte di molti esponenti della comunità scientifica, senza protagonismi, palcoscenici e continue contraddizioni. Troppi annunci disattesi fanno perdere credibilità.

Albert Schweitzer - studioso, filantropo e Premio Nobel - invitava in una sua opera del 1974 «... a ritrovare quella semplicità che può diventare un segno non solo del genio, ma anche della persona che ama donare a tutta la sua saggezza... senza arroccarsi nella forza elevata del sapere altezzoso...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Presidente, la Deputazione, il Collegio Sindacale, il Collegio dei Proibiviri, i Soci tutti ed il Personale del Circolo del Tennis Palermo commossi partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del Socio

GIOVANNI SAIITA

Palermo, 4 marzo 2022

Un grande uomo

GIOVANNI SAIITA

è tornato in cielo. Giulio Musacchia, che lo ha amato come un fratello, sente immensamente la sua mancanza.

Palermo, 4 marzo 2022

I condomini di via Marchese Ugo, 52 e i portieri si associano al dolore dei familiari per la perdita del loro congiunto

DOMENICO PULEO

Palermo, 4 marzo 2022

Con profondo dolore la moglie Lia Ruffino, con figli, nuore, generi, nipoti e pronipoti comunica la scomparsa del marito

Dott.

ANTONINO CUSUMANO

Magistrato

Il funerale si terrà sabato 5 alle ore 15 presso la Chiesa Madre S. Fara di Cinisi.

Cinisi, 4 marzo 2022

I condomini e l'amministratore della via Simone Cuccia si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Prof.

VINCENZO CASTRO

Palermo, 4 marzo 2022

Il Presidente della Karol Strutture Sanitarie unitamente ai Soci, al Consiglio di Amministrazione e ai lavoratori tutti, partecipano commossi al dolore dei familiari per la perdita del Caro

Dr.

EROS DI PASQUALE

Palermo, 4 marzo 2022

Marco e Monia Zummo partecipano al dolore del Caro amico Dr. Toti Amato per la prematura scomparsa dell'indimenticabile

Dr.

EROS DI PASQUALE

Palermo, 4 marzo 2022

Speed
Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di necrologio e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269
dal Lunedì al Venerdì dalle ore 16,00 alle 20,00
Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 20,00

Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058
dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00
e dalle ore 15,30 alle 19,30

annunci.palermo@speweb.it

Anav e Asstra alla Regione: servono cento milioni

Trasporto locale in ginocchio: «Risorse o fermeremo i bus»

PALERMO

Il Covid ha messo in ginocchio anche le imprese del trasporto pubblico locale e i ritardi nell'erogazione delle somme dello Stato e dei contributi da parte della Regione rischiano di fermare i bus nell'Isola. «Se entro quindici giorni la Regione non ci darà i 100 milioni di fondi che ci spettano - ha ammesso Antonio Graffagnini, presidente di Anav Sicilia - saremo costretti a fermare tutti gli autobus di linea». Il settore ha chiesto più attenzione da parte dell'assessore alle Infrastrutture e ai Trasporti Marco Falcone, al presidente Nello Musumeci. «In questo

difficile momento - aggiunge Michele Cimino, presidente di Asstra Sicilia - non possiamo permetterci ulteriori ritardi. È giunto il momento di provvedere al pagamento di queste risorse senza le quali le imprese non riescono ad andare avanti». «A mettere in ginocchio le nostre aziende - sottolinea Graffagnini - non è stata tanto la pandemia quanto questa amministrazione regionale, insensibile alle esigenze inderogabili di imprese che contano centinaia di dipendenti. Con 100 milioni di crediti che avanziamo dalla Regione è diventato impossibile andare avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso le amministrative, dalla segreteria dem arriva il via libera: «È importante che ci sia per il progetto di una nuova città»

Avanza Miceli, passo indietro di Micari

Incontri romani per il presidente degli architetti: dopo il sì di Conte oggi vedrà Letta Critiche dall'ex rettore: «Calato da sinistra». E ritira la disponibilità a fare da capolista Pd

Giancarlo Macaluso

Ieri sera Franco Miceli, candidato in pectore del centrosinistra, ha incontrato Giuseppe Conte, leader del Movimento 5 Stelle, ottenendo l'appoggio pieno per la candidatura a sindaco. Oggi, invece, incontrerà il segretario del Pd, Enrico Letta, altra gamba fondamentale su cui tiene l'intesa che contempla pure Sinistra civica ed ecologista. Mentre lui è a Roma, in città si organizza la fronda che registra una prima, importante puntualizzazione: l'ex rettore Fabrizio Micari, «a queste condizioni», annuncia il ritiro della sua disponibilità a correre nella lista del Pd per il Consiglio.

Ma andiamo con ordine. Miceli - in questi giorni nella Capitale anche per ragioni che hanno a che fare col suo incarico di presidente nazionale degli architetti su cui bisogna capire cosa deciderà di fare (dimissioni, sospensione?) - concluderà i suoi «giri» istituzionali e poi tornerà in città per presentare ufficialmente la sua corsa.

Sul suo nome va gonfiando il sostegno di area, anche se non sono finiti i mal di pancia di tutto quel mondo interno al Pd che invece parteggia ancora per il «campo largo» verso il centro. Di cui fa parte Micari. «Più che una nomina calata dall'alto è una nomina calata da sinistra», dice. L'ex rettore, che aveva fornito al Pd la disponibilità a correre come consigliere (sol sottotesto che poteva essere uno di quelli da lanciare per la carica più alta) usa parole nette e chiare. Lui contesta la modalità con cui si è pervenuti alla scelta: «Lo abbiamo appreso dai giornali, non se n'è discusso. E dire che sia la segreteria nazionale che quella regionale avevano teorizzato un allargamento al centro delle intese. Così rischiamo, invece, di finire in un piccolo confine senza prospettiva».

Ma proprio dalla zona della segreteria regionale si annusa un sostan-

L'endorsement di Ance Micconi: l'ex assessore «farà affrontare temi cari a noi costruttori come la rigenerazione urbana»

ziale via libera all'operazione che ormai si consolida giorno dopo giorno.

Più esplicita la segreteria provinciale che affida a un comunicato la motivazione della scelta: «La disponibilità a candidarsi di Miceli è utile al progetto per la nuova Palermo, città con una prospettiva che tenga insieme valori quali l'inclusione, l'accoglienza, la legalità con la capacità di rinnovare la pubblica amministrazione, rendendola efficiente e vicina ai cittadini e costruendo opportunità di sviluppo. Adesso - si legge nella nota della segreteria guidata da Rosario Filoramo - è necessaria la massima condivisione, all'interno della coalizione, di un progetto politico e programmatico inclusivo e capace di espandere ulteriormente i confini della coalizione stessa».

Il diretto interessato in questa fase non commenta, non rilascia dichiarazioni, non si espone. Di lui sulle agenzie solo un commento a favore della popolazione ucraina sotto attacco della Russia. Chiaramente vuole prima concludere tutti i passaggi politici che lo porteranno a diventare l'alfiere del centrosinistra.

Ma siamo sicuri che tutti, ma proprio tutti, seguiranno questa soluzione? Mentre nel regno di Sinistra ecologista alla fine la questione si è incardinata e anche chi (come Ninni Terminelli) si era messo in pista ha di fatto ritirato la candidatura, nel Pd la resistenza ancora c'è. Ostili a Miceli sono i giovani democratici. Il segretario Manfredi Germanà, vicino al parlamentare nazionale Carmelo Miceli (nessuna parentela), sostiene che la selezione è avvenuta a cura di chi «da 20 anni governa il partito nel chiuso di una stanza. Sempre gli stessi. Perché dovremmo puntare su una persona che ha fatto politica 20 anni fa? Perché dovremmo puntare su esperienze passate?». Domande che, però, rischiano di diventare voci isolate. Perfino l'area Orfini, che ieri sera ha tenuto una riunione sul tema delle amministrative, pare che convoglierà su Miceli pur senza fare salti di gioia.

Mercoledì sera il coordinamento di Sinistra ecologista ha diramato un comunicato che delinea meglio «il profilo del candidato che evidenzia una competenza e una dote di concretezza in grado di interpretare le



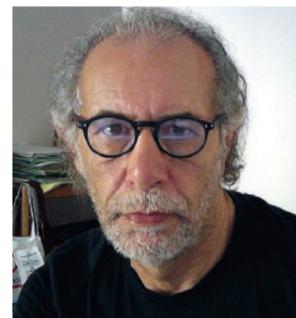
Palazzo delle Aquile. Aperta la corsa per il dopo Orlando

esigenze di una città che, nei prossimi anni, dovrà gestire cospicue risorse economiche provenienti dallo Stato e dall'Europa». E in questa chiave - quasi insospettabilmente, ma è segno che l'uomo è in grado di attrarre mondi distanti - su Miceli arrivano parole di apprezzamento dall'Ance, l'associazione dei costruttori edili. Il presidente, Massimiliano Micconi parla di «candidatura valida e credibile perché permette a tutta la città di affrontare temi ai quali noi costruttori siamo molto sensibili come quello delle infrastrutture cittadine e della rigenerazione urbana e sui quali in diverse occasioni abbiamo avuto modo di collaborare». Come a dire, c'è il nostro sostegno.

Tuttavia, la bandiera delle primarie continua ancora a essere sventolata. Da Alberto Mangano, ad esempio, il quale pure apprezzando le qualità del presidente degli architetti per avere condiviso un pezzo di strada politica, tuttavia rifiuta «l'idea che i destini della nostra città possano essere mercanteggiati a Roma o all'Ar». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabrizio Micari



Franco Miceli



Ninni Terminelli



Massimiliano Micconi

Piano di riequilibrio, l'appello di Sc alla giunta

Addizionale Irpef, chiesti correttivi

«Vanno inserite le soglie di esenzione, l'aliquota unica non è obbligatoria»

«Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva, recita la Costituzione. È una questione di equità sociale e un criterio consolidato, cui si ispirano anche i sistemi tributari di tanti Comuni italiani». La citazione della Carta fondamentale viene fatta da Sinistra Comune, formazione politica che oggi rappresenta uno degli assi portanti di Sinistra Civica ecologista, nuovo gruppo che riunisce alcune sigle. Il riferimento è agli aumenti dell'addizionale Irpef: incrementi legati alla situazione debitoria del Comune e alla necessità di prevedere introiti in grado di alleggerire il dissesto

delle casse di Palazzo delle Aquile. Le misure sono state ritenute eccessive per le tasche dei cittadini, dato che si va oltre il raddoppio dell'aliquota di pertinenza dell'amministrazione municipale. I contribuenti sono chiamati a sostenere un peso notevole, in un periodo di aumenti generalizzati del costo della vita.

Da qui l'appello che parte dal gruppo di cui fa parte, tra gli altri, l'assessore alla Mobilità, Giusto Catania, che non è tra i firmatari del documento, visto che la destinataria è la giunta di cui fa parte.

«Appare di cruciale importanza - si legge nella nota - applicare il principio della progressività e introdurre soglie al di sotto delle quali prevedere anche l'esenzione totale». Si ricorda come il 31 gennaio il Consiglio comunale abbia approvato

l'incremento delle aliquote dell'addizionale Irpef proprio «al fine di garantire la sostenibilità del Piano di riequilibrio. Ma non è obbligatorio - prosegue la stessa nota - adottare l'aliquota unica. Consegniamo questa nota allo scopo di innescare una riflessione che porti la disciplina del sistema tributario comunale a uniformarsi ai principi costituzionali di progressività e concorso alle spese pubbliche, in funzione della capacità contributiva».

L'appello è firmato dai consiglieri comunali Barbara Evola, Fausto Melluso, Katia Orlando e Marcello Susinno, che hanno inviato una nota al sindaco Leoluca Orlando e all'assessore al Bilancio, Sergio Marino: «Confidiamo in eventuali altre integrazioni che possano migliorare l'impianto della proposta formulata», concludono.

Il leader della Lega per la seconda volta al cimitero della vergogna: chiede come verranno utilizzati i due milioni stanziati per i Rotoli

Salvini: «L'emergenza bare si risolve entro la primavera»

L'assessore Sala: «Servono i campi di inumazione, alla gente costano di meno»

«L'obiettivo è che entro la primavera scompaiano i tendoni della vergogna e le bare trovino giusta sistemazione. Questo grazie anche all'impegno della Lega che ha trovato 2 milioni di euro nelle pieghe del bilancio statale e dirottarli sull'emergenza di Palermo».

Matteo Salvini ieri pomeriggio è tornato per la seconda volta ai Rotoli. «Spero che alla terza mia visita il problema sarà risolto», si augura. Il leader della Lega entra al camposanto di Vergine Maria e vuole solennemente la scorta e i suoi punti di riferimento siciliani. C'è il segretario

regionale, Nino Minardo, che lo accompagna assieme al capogruppo in Consiglio, Igor Gelarda, l'uomo che lo ha tenuto costantemente informato sull'andamento della situazione e che gli spiega progressi e insuccessi sul fronte all'emergenza. Ma non lo mollano nemmeno i parlamentari regionali Vincenzo Figuccia e Marianna Caronia, il segretario cittadino Alessandro Anello e la consigliera Sabrina Figuccia. Arriva anche Alberto Samonà, assessore regionale ai Beni culturali.

Il «Capitano» fa un giro fra i viali dei Rotoli e con vuole sapere come saranno spesi i due milioni. L'assessore Toni Sala, che poi definirà «persona degna», gli spiega per filo e per segno qual è il nodo della questione. «Abbiamo bisogno dei campi di



Rotoli. Matteo Salvini al termine della visita al cimitero FOTO FUCARINI

inumazione. La gente chiede un posto così, perché costa di meno».

Salvini si ferma davanti ai gazebo dove sono allineate almeno 600 bare. Rimane sconcertato dallo «spettacolo», benché lo abbia già visto.

«Quindi - chiede - con gli interventi che sono stati programmati grazie ai fondi trovati da noi quando metteremo fine a questi tendoni?». Se tutto va come deve andare, gli assicurano, a maggio ne saremo fuori. Si spera.

I suoi lo marciano stretto. Ma lui è interrotto dal cellulare che squilla in continuazione e risponde vagando per i viali puliti e senza erbacce. Il suo uomo che cura i social lo filma e lo fotografa senza sosta.

«In questo momento le mie gior-

nate e le mie notti sono dedicate anche a tentare di portare la pace in Ucraina», dice. E racconta che «lunedì sarò in Polonia, al confine». Si interroga anche sui profughi che arriveranno a migliaia: «Per questi ci sarà il problema del vaccino, li fanno a tutti lo Sputnik che in Italia non è ammesso. E quindi - si interroga - queste persone non potranno avere il green pass e senza questo documento non potranno nemmeno prendere un autobus».

C'è anche tempo per discutere di amministrative. «Lavoro per candidato sindaco di centrodestra unitario, l'obiettivo è vincere. So che ci sono bisticci, ma io proverò a fare sintesi».

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'obiettivo strategico del ministero del lavoro nella direttiva generale per il 2022

In pensione prima con meno

Verso un sistema flessibile di uscita, a scelta del lavoratore

DI DANIELE CIRIOLI

Si potrà decidere liberamente l'età di andare in pensione. Ferma restando l'età "legale" (oggi 67 anni), il lavoratore potrà anticipare o posticipare il suo addio al lavoro, sapendo di ricevere un importo più basso (primo caso) o più alto (secondo caso) di pensione. È la c.d. «flessibilità nell'uscita dal mercato del lavoro» che compare tra gli obiettivi strategici del ministero del lavoro per il 2022, voluti dal ministro del lavoro, Andrea Orlando, che li fissa nella direttiva n. 28/2022. Tra le altre priorità: attuazione della riforma degli ammortizzatori e più occupazione e sicurezza, a tal fine istituendo due nuove «direzioni»: per la sicurezza e per le politiche attive.

Il post Covid. La direttiva arriva quando è prossima l'uscita dal Covid. Se nel periodo di pandemia sono state garantite le misure per evitare



perdita di posti di lavoro e assenza del reddito ai cittadini, ora è tempo di cambiare direzione per traghettare verso un'economia più innovativa e sostenibile, dal punto di vista ambientale, e più inclusiva sotto il profilo sociale. Il nuovo corso, già in atto, è facilitato dall'attuazione del Pnrr (Piano nazionale ripresa e resilienza).

La programmazione. La direttiva, tra l'altro, chiede di dare completa attuazione alla riforma degli ammortizzatori.

Si tratta, evidentemente, delle novità della legge bilancio 2022 che mirano a universalizzare la cassa integrazione. Ancora prevede il rafforzamento dei centri per l'impiego e delle politiche attive per vari scopi: promozione dell'occupazione di giovani, donne e soggetti vulnerabili. Altro obiettivo è il rafforzamento della prevenzione, mediante l'aggiornamento della norme sulla sicurezza e il rafforzamento della funzione ispettiva dell'Inl.

Due nuove direzioni. La

prima direzione di nuova istituzione è la «Direzione generale per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro», con compiti di vigilare e monitorare l'attuazione, nei luoghi di lavoro, della disciplina sulla sicurezza. Mission specifica è realizzare e rendere operativo il «Sinp» dopo la riforma dell'anno scorso. L'altra nuova direzione è la «Direzione generale delle politiche attive del lavoro», che dovrà fornire supporto per l'individuazione delle linee d'indirizzo, appunto, delle politiche attive. La direzione sarà impegnata anche sul versante «Istruzione e formazione professionale» (IeFP), tramite potenziamento dell'apprendistato.

Capitolo pensioni. La direttiva, infine, prevede un «intervento sul sistema pensionistico, attraverso il dialogo e il confronto con le parti sociali, volto a garantire un sistema equo e flessibile nell'uscita dal mercato del lavoro». Un sistema «equo» e «flessibile» di pensionamento è quello che, a

partire da un'età «legale» (oggi 67 anni, ma è destinata a crescere con la speranza di vita) consente di anticipare/posticipare l'effettiva età di pensionamento («flessibilità») agendo sul calcolo della pensione: cala se si anticipa e cresce se si posticipa, rispetto all'età «legale» («equità»). Già oggi il sistema funziona in questi termini, ma al solo fine di preservare i conti pubblici. Quindi con zero duttilità per i lavoratori. I quali possono anticipare di tre anni la pensione (64 anni) solo se hanno maturato un assegno mensile di almeno 2,8 volte l'assegno sociale, cioè circa 1.300 euro. In senso contrario, però, se a 67 anni non hanno maturato una pensione almeno pari a 1,5 volte l'assegno sociale (circa 700 euro mensili) non possono mettersi in pensione e devono continuare a lavorare finché non maturano quell'importo minimo di pensione, comunque non oltre i 71 anni d'età.

— © Riproduzione riservata —

Ingegneri, elezioni via web ma solo per gli ordini locali

Le elezioni dei consigli territoriali degli ingegneri potranno svolgersi sia a distanza che in presenza, mentre il Consiglio nazionale non potrà essere votato via web. La precisazione arriva dal Ministero della giustizia, che ha risposto al Consiglio nazionale degli ingegneri, il quale aveva inviato al dicastero il nuovo regolamento elettorale di categoria. Il Cni ha dovuto riscrivere il regolamento a seguito della sentenza 11023 del Tar Lazio del 27 ottobre, che aveva sospeso le elezioni per il mancato rispetto delle quote di genere e per la necessità di definire la normativa per le elezioni a distanza. Secondo il ministero, la norma che definisce la possibilità di operare con le elezioni a distanza per le professioni «non impone l'adozione delle modalità telematiche, né stabilisce precisi limiti o divieti sull'adozione di un siffatto strumento, sicché nulla esclude che un ordine professionale possa individuare una modalità di votazione sia in presenza che telematica». Il nuovo regolamento del Cni contempla questa possibilità sia per gli ordini locali che per il nazionale. Per il ministero «non possono essere oggetto di approvazione, e come tali devono essere espunte dal regolamento, le disposizioni dettate per regolare le elezioni del Consiglio nazionale, in quanto le elezioni del suddetto organo non si svolgono con modalità assembleare o analoga a quelle del territoriale, secondo un apprezzamento che il Ministero ha effettuato con riguardo al precedente regolamento elettorale». Di conseguenza «alla stregua del quadro normativo vigente, le elezioni del Consiglio nazionale non si possano svolgersi in modalità telematica, la quale risulterebbe, invero, contra legem». Oltre a questo, il Ministero ha individuato altre criticità nel regolamento; una riguarda le disposizioni finali, in particolare la previsione della fissazione, da parte del Cni, della data delle elezioni entro 120 giorni dalla data di pubblicazione del regolamento. «La previsione di un termine dilatorio così ampio», fanno sapere dal dicastero di via Arenula, «mal si concilia con l'intervenuta scadenza di moltissimi consigli territoriali da tempo considerevole e con le sollecitazioni più volte effettuate dal ministero».

— © Riproduzione riservata —

Specializzandi medici pagati dal 1983

Ogni specializzazione medica deve essere oggetto di remunerazione per il periodo decorrente dal 1° gennaio 1983, data ultima per la trasposizione della direttiva 82/76Cee nei diritti nazionali. Nel caso in cui la formazione sia iniziata prima del 1983 e sia proseguita dopo questa data, gli specializzandi avranno diritto comunque a un'adeguata remunerazione con i pagamenti che devono decorre per sempre dal 1° gennaio 1983. La Corte di giustizia europea, nella sentenza nella causa C-590/20 di ieri, ribadisce quanto già affermato nel 2018, ovvero che gli specializzandi in medicina devono essere remunerati a partite dal 1983, nonostante l'Italia abbia recepito la direttiva quasi dieci anni più tardi con il dlgs 257/1991.

L'intervento comunitario è stato richiesto dalla Corte di cassazione; come si legge nella nota diffusa ieri dalla Corte Ue, il quesito era rivolto a «delimitare l'ambito temporale di applicazione della direttiva 82/76/Cee e così chiarire se i medici che abbiano seguito un corso di specializzazione iniziato prima dell'entrata in vigore della direttiva (cioè alla data del 29 gennaio 1982) abbiano o meno diritto, sulla base del diritto dell'Unione, ad una remunerazione per tale formazione». Nella sentenza la Corte, richiamando la sua giurisprudenza, ricorda che «la formazione specialistica dei medici iniziata nel corso del 1982 e continuata fino all'anno 1990 deve essere oggetto di remunerazione appropriata e che i pagamenti decorrono dal 1° gennaio 1983 sino al termine del periodo di formazione». Nel caso in cui l'iscrizione a corsi di specializzazione sia occorsa prima dell'entrata in vigore della direttiva

(in questa occasione il 29 gennaio 1982), «la Corte ritiene che anche detta situazione faccia nascere il diritto ad una remunerazione appropriata, sempre con decorrenza dei pagamenti dal 1° gennaio 1983 (data di scadenza del termine per la trasposizione della direttiva) sino al termine del periodo di formazione». Per quanto riguarda un eventuale diritto al rimborso per la tardiva trasposizione della direttiva, il tribunale europeo ricorda che gli stati membri sono obbligati a risarcire i danni per una tardiva trasposizione di normative comunitarie quando: la regola violata conferisce ai singoli un diritto dal contenuto identificato; la violazione è sufficientemente caratterizzata; esiste un nesso causale diretto tra la violazione e il danno.

«In conclusione», conclude la Corte, «ogni formazione medica specializzata, sia a tempo pieno che a tempo parziale, iniziata prima dell'entrata in vigore della direttiva 82/76 e proseguita dopo la scadenza del termine per la sua trasposizione (31 dicembre 1982), deve essere oggetto di remunerazione appropriata per il periodo decorrente dal 1 gennaio 1983 sino al termine della formazione. Ciò a condizione che si tratti di una specialità medica comune a tutti gli Stati membri o ad almeno due di loro».

L'Italia, come accennato, ha recepito la direttiva con otto anni di ritardo dall'ultima data utile. E questo è costato già parecchio alle casse dello stato, visto che si sta provvedendo a risarcire quei medici che erano rimasti esclusi dal pagamento nel periodo che va dal 1983 al 1991.

Michele Damiani

— © Riproduzione riservata —

Il senato approva la legge che regolamenta la pratica agricola. E sostiene il Made in Italy

Un logo di stato per il biologico

E chi compra fitosanitari e fertilizzanti ne finanzia gli aiuti

DI **ERMANNOME**

La produzione agricola, alimentare e dell'acquacoltura sarà presto contraddistinta dal marchio «Biologico italiano» di proprietà del Mipaaf per caratterizzare e distinguere i prodotti ottenuti da materia prima nazionale. Lo prevede la legge approvata in via definitiva il 2 marzo scorso dal Senato contenente le disposizioni per tutela, lo sviluppo e la competitività della produzione biologica in Italia. Il testo ora deve solo essere pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*; le sue diverse disposizioni andranno a regolare, non tanto l'azione quotidiana delle singole imprese, quanto gli interventi che istituzioni e organismi di rappresentanza tecnica ed economica metteranno in campo per migliorare il funzionamento ed incentivare la crescita del settore.

Per la piena operatività della politica di sostegno e di go-

vernance sarà, però, necessario attendere l'emanazione di alcuni provvedimenti amministrativi, la maggior parte da parte del Mipaaf.

La filosofia che anima l'intervento legislativo è il palese sostegno all'approccio biologico rispetto all'agricoltura definita convenzionale, al punto che il finanziamento degli interventi programmati con piano di azione triennale di settore ricade a carico degli agricoltori che acquistano sul mercato prodotti fitosanitari e fertilizzanti di sintesi, con un aggravio del loro costo del 2% applicato dal venditore e girato al Ministero dell'economia.

La nuova legge si compone di ben 21 articoli che possono essere raggruppati in cinque differenti argomenti, il cui contenuto è di seguito sommariamente descritto.

La governance: la politica nazionale e gli interventi a sostegno del settore biologico sono formulati ed attuati dal

Mipaaf, dalle regioni e dalle province autonome che utilizzano un tavolo tecnico costituito a livello ministeriale, al quale sono chiamati a dare il loro contributo gli organismi di settore (organizzazione professionali e della cooperazione a vocazione generale, associazioni del biologico).

Gli strumenti di intervento: il perno attorno al quale ruota tutto è il piano d'azione nazionale come strumento di programmazione triennale specifico di settore, con molteplici e diversificati ambiti di intervento, come favorire la conversione delle aziende agricole al metodo biologico, monitorare l'andamento del settore, promuovere la tracciabilità, valorizzare la produzione sul mercato, migliorare la sostenibilità. In affiancamento al piano generale, intervengono tre altre iniziative: il già menzionato marchio «Biologico italiano»; il piano specifico per le sementi biologiche ed il piano per la

ricerca che coinvolgerà le Università, il CNR, ma pure gli Istituti agrari, gli organismi di formazione e di assistenza tecnica. La legge parla di promozione di specifici corsi universitari, dottorati di ricerca e master; di percorsi di aggiornamento dei docenti degli istituti agrari; di formazione teorico-pratica promossa dallo Stato e dalle regioni destinati ai tecnici, operatori e produttori «che decidono di riconvertirsi dalla produzione convenzionale a quella biologica».

Aspetti finanziari: la legge sul biologico avrà un costo ed implicherà una spesa pubblica che però deriverà in buona parte da una tassa che gli agricoltori italiani non in regime di biologico saranno chiamati a versare nel momento nel quale acquistano alcuni mezzi tecnici necessari per le normali operazioni di gestione aziendale (prodotti per la difesa delle colture e fertilizzanti di sintesi). Una prima indicativa stima del gettito

che si ricaverà indica una cifra di 25-30 milioni di euro per anno che finanzia il piano di azione triennale, il piano per le sementi biologiche, il sostegno al marchio collettivo e, in parte, i programmi di ricerca.

Organizzazione del settore: 6 dei 21 articoli del testo sono dedicati alla aggregazione, alla organizzazione ed alla regolazione del settore, con l'utilizzo di tutto l'armamentario già oggi previsto dalla legislazione nazionale, in termini di organizzazioni di produttori, loro associazioni, contratti di rete, di filiera, accordi quadro, distretti biologici, intese di filiera.

Verso la revisione delle regole sul controllo: da ultimo la legge contiene la delega al governo per la revisione, l'armonizzazione e la razionalizzazione della normativa sui controlli per la produzione agricola ed agro-alimentare biologica.

SAVE
THE
DATE

RITORNA IL PIÙ IMPORTANTE EVENTO DEL 2022 DEDICATO ALLA PROFESSIONE LEGALE, IN COLLEGAMENTO CON LA LEGAL WEEK DI NEW YORK E L'ASSEGNAZIONE DEGLI MF LEGAL RANKING

MF ITALIAN LEGAL WEEK

III EDIZIONE

Martedì 8 - Mercoledì 9 - Giovedì 10 Marzo 2022

DIRITTO AL CAMBIAMENTO

IL POST PANDEMIA PER L'ECONOMIA E LA PROFESSIONE

LE TEMATICHE

Non solo prescrizione. A che punto è la riforma del processo civile e tributario | Knowledge management, legal technology | Come sta cambiando la responsabilità civile e penale dei capi azienda | Cybersecurity & Privacy | Il PNRR sta atterrando sul territorio? Il punto della situazione a livello locale | ESG & governance dello Studio, i nuovi modelli | Internazionalizzazione: nuove frontiere per nuovi business | Compliance, i prossimi tsunami regolatori | Real Estate, serve ancora l'immobile di prestigio?

Diretta su ClassCnbc (Sky 507), www.milanofinanza.it e Zoom. Per informazioni e iscrizioni www.classagora.it

Si ringrazia

MF MILANO
FINANZA

Classeditori

Class
CNBC

Capital

ClassAGORA

PBV Monitor

primerent
ESCLUSIVO CAPITAL

Bombardata la centrale nucleare di Zaporizhzhia. L'annuncio di Kiev: "Impianto messo in sicurezza"

di Huffpost Italia



L'Aiea: "Incendio spento, non sono state colpite le unità essenziali della centrale nucleare". L'impianto è il più grande d'Europa e rifornisce quasi metà dell'energia nucleare ucraina

04 Marzo 2022

Segui i temi

[ucraina](#)

[guerra ucraina](#)

Notte di terrore in tutta Europa e nel mondo per l'Ucraina, dove nella notte tiri russi contro una centrale, colpita e incendiata, per qualche ora hanno evocato lo spettro di una nuova Chernobyl. Chiusasi con un nulla di fatto il nuovo round di colloqui diretti Ucraina-Russia nei boschi di Brest, se non per l'unico accordo sull'apertura di corridoi umanitari per evacuare i civili, la guerra è ripresa con vigore durante la notte, soprattutto sul fronte sud.

Qui le truppe russe hanno ingaggiato un lungo combattimento con quelle ucraine poste a difesa della centrale nucleare a sei reattori di Enerhodar, nell'oblast di Zaporizhzhia, la più grande d'Europa, che

rifornisce quasi metà dell'energia nucleare ucraina, bersagliandola con tiri d'artiglieria e di mitragliatrici pesanti "da tutte le parti", provocando l'incendio di una delle sei unità. Notizie dal posto indicavano che i pompieri non riuscivano ad accedere alla centrale perché "sotto tiro" da parte delle forze russe. Da quel momento sono partiti, nel cuore della notte, gli appelli a cessare immediatamente i combattimenti attorno alla centrale, dal governo ucraino all'agenzia atomica dell'Onu (Aiea), dal presidente Usa Joe Biden, che ha parlato al telefono con il leader ucraino, Volodymyr Zelensky, come ha fatto anche il premier britannico, Boris Johnson, che ha detto di voler convocare d'urgenza il Consiglio di Sicurezza dell'Onu.

Due ore circa è durato il terrore, poi il portavoce della centrale ha fatto sapere che alla fine i pompieri hanno potuto raggiungere l'impianto e spento l'incendio. La sicurezza della centrale atomica "è stata ripristinata", ha quindi dichiarato un comandante militare locale ucraino. Poi la certificazione della stessa Aiea, che "le attrezzature essenziali" della centrale colpita non "sono state compromesse dall'incendio" e che non ci sono state fughe radioattive, come per alcuni minuti fonti locali avevano fatto temere.

Ma Zelensky ne ha approfittato per puntare il dito contro Mosca, accusata di usare come arma il "terrore nucleare", colpendo, come nessuno aveva mai osato fare nella storia dell'umanità, una centrale atomica. Se fosse esplosa - ha rincarato la dose il ministro degli Esteri, Dmytro Kuleba - sarebbe stato "dieci volte peggio di Chernobyl". La catastrofe evitata per un soffio ha comunque fatto piombare al ribasso le borse asiatiche, con le peggiori performance di Tokyo e Hong Kong, rispettivamente a -2,5% e 2,6%.

Zaporizhzhia fa parte del fronte sud, sul quale i russi stanno faticosamente avanzando, pezzo per pezzo, incontrando una forte resistenza. Sotto stretto assedio è la città di Mariupol, nella parte del Donbass ancora controllata dall'Ucraina, seppure nella notte non si ha notizia di combattimenti, mentre notizie contraddittorie arrivano da Kherson, che i russi danno per conquistata da due giorni, dove nelle ultime ore le forze russe avrebbero preso la torre della tv e sarebbero entrati nel municipio. Odessa, nella parte sud-occidentale, è sempre sotto la minaccia di uno sbarco imminente di forze russe.

In Russia, dove nelle scorse ore c'è stata una stretta sui media indipendenti, durante la notte si sono registrate difficoltà di accesso a Facebook e a alcuni media indipendenti che trasmettono dall'estero, come Meduza, Deutsche Welle, e Radio Free Europe/Radio Liberty (Rte/RI).

Come stanno andando i negoziati tra Russia e Ucraina

Sì a corridoi umanitari lungo i quali verranno stabilite zone di cessate il fuoco temporanei. Temporanei vuol dire fragili, incerti, pericolosi. Zelensky si è detto pronto a un faccia a faccia con Putin: "Unico modo per fermare il conflitto". Per ora è fantascienza

Matrioska raffiguranti il presidente russo Vladimir Putin e il presidente ucraino Volodymyr Zelensky in vendita in un mercato di strada a San Pietroburgo, Russia, nel 2019. Foto Ansa/Epa

La guerra continua, implacabile. Si muore in Ucraina. Ucraina e Russia hanno concordato ieri (non sono stati comunicati però alcun calendario preciso o dettagli logistici di alcun tipo) la creazione di corridoi umanitari per facilitare l'evacuazione dei civili: l'incontro nella regione bielorusso-polacco di confine tra la delegazione di Kiev e quella di Mosca ha portato a minimi segnali d'apertura. La porta dei colloqui non si chiude ma il risultato dei colloqui è stato deludente.

L'invasione russa in Ucraina: ultime notizie in diretta

Possibili corridoi umanitari con zone di cessate il fuoco temporanei

L'ucraino Mykhailo Podolyak, che ha partecipato all'incontro, ha comunicato in seguito che sono possibili delle tregue, "ma non dappertutto: solo nei luoghi in cui vengono aperti i corridoi umanitari sarà possibile un cessate il fuoco per la durata dell'evacuazione". I negoziati "non hanno raggiunto i risultati sperati", ha aggiunto. L'Ucraina puntava a un cessate il fuoco immediato. Secondo il capo della delegazione russa, Vladimir Medensky, ci sono stati "progressi sostanziali", ma sembrano al momento dichiarazioni di facciata.

I bombardamenti sull'Ucraina proseguono e si stringe il cerchio intorno a Kiev. Un nuovo incontro, il terzo dall'inizio dell'invasione di terra dell'Ucraina, potrebbe svolgersi all'inizio della prossima settimana secondo la *Reuters*. Un incontro faccia a faccia tra Putin e Zelensky non è all'orizzonte, nonostante l'esplicita richiesta del leader ucraino. Per ora l'obiettivo realistico è la comunque complicatissima evacuazione dei civili dalle zone in cui sono in corso combattimenti. I ministeri della Difesa dei due Paesi renderanno possibili corridoi umanitari lungo i quali verranno stabilite zone di cessate il fuoco temporanei. Temporanei vuol dire fragili, incerti, pericolosi.

Ci sarebbe invece un accordo di massima sulla distribuzione di aiuti e medicine nelle aree più colpite dai combattimenti. Un cambio di passo potrebbe esserci solo con un coinvolgimento nei negoziati de "livelli più alti", come ha detto la delegazione russa. Si proseguirà nell'avvicinamento delle posizioni fino a rendere possibile il passaggio delle consegne diplomatiche a livelli superiori. Questo è l'auspicio.

Intervista al generale Giorgio Battisti

Zelensky vuole faccia a faccia con Putin

Non essendoci però alcuna apertura dal Cremlino sul tema di una "demilitarizzazione" né tantomeno sulla possibile "neutralità" dell'Ucraina, non pare esserci spazio né volontà da parte russa di inserire Putin in un percorso diplomatico. Zelensky si è detto pronto a un faccia a faccia. Per ora è fantascienza. "Non è che voglio parlare con Putin. Io devo parlare con Putin", ha dichiarato il presidente ucraino nel corso di una conferenza stampa a Kiev: un confronto diretto con il presidente russo è "l'unico modo per fermare la guerra".

Ieri sera il presidente francese Emmanuel Macron ha parlato per un'ora e mezza al telefono con il presidente russo Vladimir Putin. Poi l'inquilino dell'Eliseo avrebbe riferito ai propri collaboratori che "non c'è nulla di rassicurante in quello che ci ha detto".

Crisi Ucraina, da Figliuolo via libera a vaccini anti-Covid per rifugiati in arrivo

Le indicazioni in una lettera alle Regioni: «Provvedere attraverso generazione codici Stp, straniero temporaneamente presente»

di Redazione



Via libera alle **vaccinazioni anti-Covid** per i rifugiati in arrivo in Italia dall'**Ucraina**. Lo riporta una lettera del Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento Covid, il generale **Francesco Figliuolo**, alle Regioni.

«A seguito degli eventi attualmente in corso in Ucraina, nei giorni scorsi sono giunti in Italia numerosi cittadini di nazionalità ucraina e tale flusso continuerà certamente nelle prossime settimane. Ciò premesso, in analogia a quanto già posto in essere lo scorso mese di agosto in favore dei **cittadini di nazionalità afghana**, si ritiene opportuno offrire» loro «la possibilità di vaccinazione» contro il coronavirus, scrive Figliuolo.

Il Generale chiede alle **Regioni** «di provvedere alla vaccinazione dei cittadini di nazionalità ucraina ospitati in Italia attraverso la generazione dei codici Stp, straniero temporaneamente presente».

Gualtieri punta tutto sull'Expo. Le promesse per l'esposizione universale del 2030

[roma](#) [roberto gualtieri](#) [expo](#)



Pier Paolo Filippi 04 marzo 2022

Il recupero delle Vele di Calatrava a Tor Vergata, i padiglioni disegnati dall'archistar Carlo Ratti, una nuova linea metro per trasportare i 30 milioni di

visitatori attesi, un giro d'affari di 46 miliardi di euro e via dei Fori Imperiali completamente pedonalizzata per dire al mondo che «Roma is back» e si prepara a mostrarsi al mondo con una nuova faccia. È partita ufficialmente ieri da Dubai la lunga marcia della capitale per ottenere la candidatura all'Expo 2030.



MacBook Ricondizionati come nuovi

Sponsorizzato da [simpaticotech.it](https://www.simpaticotech.it)

A illustrare il progetto, nel Padiglione Italia dell'esposizione universale in corso negli Emirati, il sindaco Gualtieri, il presidente del Comitato di candidatura Giampiero Massolo, il direttore generale del Comitato Giuseppe Scognamiglio l'architetto Carlo Ratti e Paolo Glisenti, Commissario generale per l'Italia a Expo 2020. Come ampiamente anticipato, il luogo scelto per l'evento è il quartiere Tor Vergata che sarà oggetto di un ambizioso intervento di rigenerazione urbana e innovazione. «Un'opportunità per Roma di appassionare ancora una volta il mondo intero», ha detto Gualtieri.



Si accartoccia l'asse Pd-M5S. La clamorosa decisione: la Raggi esclusa dall'Expo di Dubai

La scommessa del progetto è duplice: da un lato, ospitare le migliori idee su come ripensare la relazione tra persone e territori, rendendo l'evento mondiale un crocevia di intelligenze e avanguardie dell'innovazione. Dall'altro, concepire l'Expo come occasione per avviare un'imponente opera di rigenerazione urbana. Non solo dell'area dell'Expo, ma di un intero quadrante di Roma, ricco di potenzialità nel suo mix di natura, storia e scienza. Consulente Creativo per la visione strategica di Expo 2030 Roma sarà Carlo Ratti, professore al Mit, direttore del Senseable City Lab, che ha svolto un ruolo cruciale nelle ultime due Expo. Tra i suoi progetti recenti in questo ambito vi è il masterplan per Mind (Milano Innovation District), che ridefinisce l'ex area di Expo 2015 e la progettazione del Padiglione Italia. «Il sito su cui si svilupperà Expo 2030 riguarda uno spazio di 210 ettari - ha detto l'architetto Carlo Ratti. Grazie alla presenza del campus universitario di Roma Tor Vergata, delle numerose preesistenze

archeologiche e portando nuove infrastrutture della mobilità come la metropolitana, ha spiegato, «creiamo un ecosistema di innovazione che sarà utile per tutta l'Italia del domani» poiché «è inutile ricordare che Roma è al centro del Paese. Il progetto di candidatura di Roma Expo 2030 vuole indicare un modo nuovo di promuovere la convivenza urbana, superando la tradizionale separazione tra centro e periferia. Anche perché entro il 2050 le metropoli ospiteranno i due terzi dell'intera popolazione mondiale. A Roma tutti i Paesi partecipanti potranno dare il proprio contributo per individuare il modello di convivenza urbana del futuro. È un arco a ispirare il logo di Roma Expo 2030, realizzato con tecnologia Nft (non-fungible token), che simboleggia l'idea di un futuro che punta ad unire le persone.



Video su questo argomento

Il degrado con vista Colosseo: la sporcizia invade il parco del Colle Oppio | GUARDA

«Non è solo Roma ma è l'Italia intera che si candida ad ospitare Expo2030 - ha detto il

presidente del comitato promotore Giampiero Massolo - L'Expo non è solo un volano di lavori, un concentrato di innovazione tecnologica ma mette molto in evidenza il paese che la ospita. Credo che l'Italia del 2022, proiettata nel 2030, che sono gli anni del bilancio sugli obiettivi dello sviluppo sostenibile dell'Onu, possa dire la sua con autorevolezza. Per questo noi stiamo facendo l'Expo di un intero paese, con al centro la sua capitale». L'evento, come ha spiegato l'assessore al Commercio Monica Lucarelli, genererà ricadute economiche per 46 miliardi euro. Un motivo in più per dedicare anima e corpo alla candidatura, anche perché la guerra in Ucraina probabilmente eliminerà due potenziali avversarie come Mosca e la città di Odessa sul Mar Nero. All'evento di presentazione, denominato «Future is our history: Expo 2030 Roma» hanno partecipato in collegamento anche i ministri degli Esteri e delle Infrastrutture Luigi Di Maio ed Enrico Giovannini.



Il sabotaggio della Metro B1? È stato dei grillini... Trasporti a pezzi

«Sono fiducioso che sarà prestata un'attenzione particolare alla candidatura di Roma», ha detto Di Maio. Expo Roma 2030, ha affermato Giovannini, «è molto più di una idea è un messaggio importante e serio per il mondo. Italia e Roma vogliono essere al centro del nostro futuro, vogliono essere il posto in cui nel 2030 secondo l'Agenda 2030 controlleremo se nella decade dello sviluppo sostenibile saremo in grado di raggiungere tutti i target decisi dall'assemblea Onu».

Il quartiere dell'Esposizione sarà realizzato sulle aree a nord delle "Vele" e su quelle che si trovano sul lato destro di via dell'Archiginnasio, che diventerà quindi lo "square" centrale e la via di accesso principale al sito, anche grazie al nuovo tram che prenderà il posto della linea Roma-Giardinetti, e che sarà prolungato proprio nell'area dell'Expo, già ribattezzato «Metro G». L'area si estenderà poi a nord fino alla zona della grande adunata del Giubileo del 2000. Con l'Expo rinasceranno dunque le vele di Calatrava, anche se la discussione sul futuro del progetto non è stata ancora ufficialmente avviata. Molto più avanti, invece, è il progetto sul prolungamento del tram che da Termini, sul percorso della vecchia Roma-

Giardinetti, porterà proprio a Tor Vergata (Metro G). L'opera è stata già finanziata e dovrebbe rientrare tra quelle da realizzare entro il Giubileo del 2025. Molte le fermate che saranno al servizio del futuro quartiere dell'Expo: Parco di Torrenova, Tenuta di Torrenova, De Curtis, Ingegneria, Economia, New Cambridge, Policlinico Tor Vergata, Archiginnasio e Città dello sport.

Guerra Ucraina, domato incendio Zaporizhzhia: "Russia controlla centrale nucleare"

04 marzo 2022 | 07.10

LETTURA: 4 minuti

Nessuna vittima, Zelensky attacca: "Mosca ha fatto ricorso a terrorismo nucleare". Il presidente ucraino sente Biden. "Preoccupazione" dell'Aiea, Johnson alla Russia: "Fermate immediatamente l'attacco"



Immagine di repertorio (Afp)

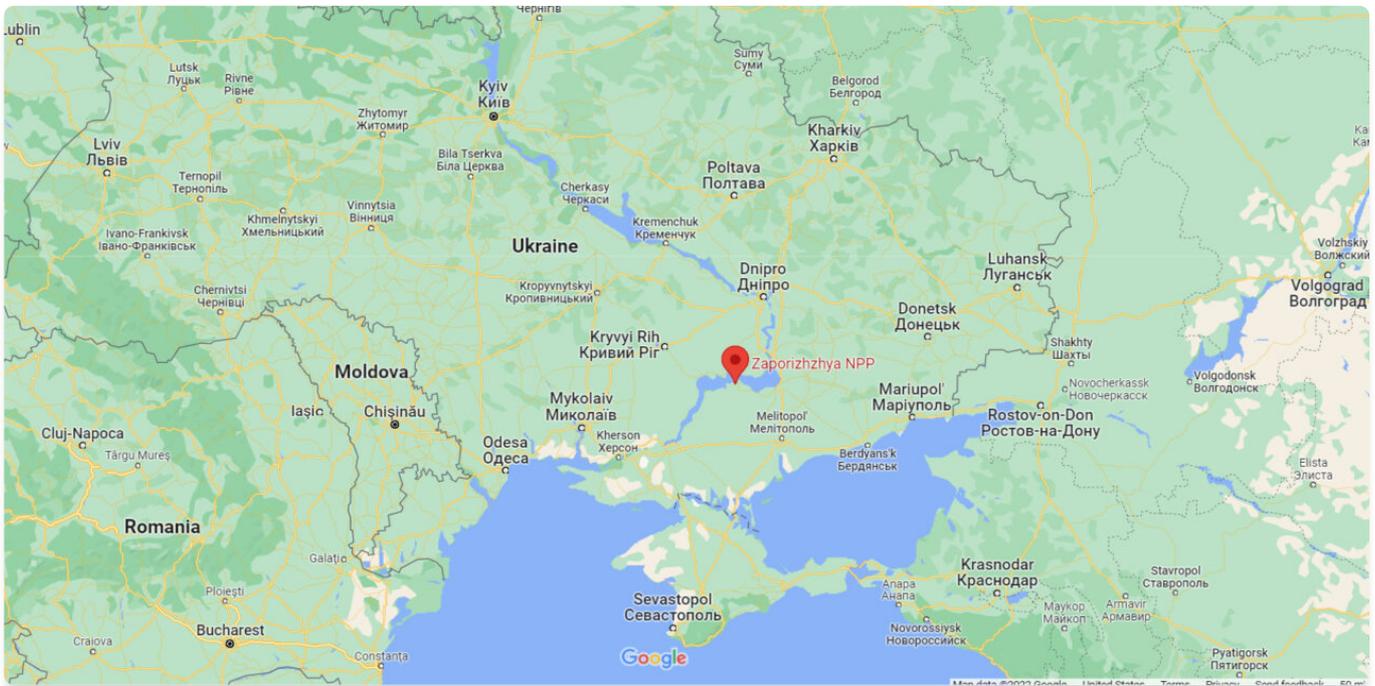
Domato l'incendio scoppiato in un edificio di addestramento della **centrale nucleare di Zaporizhzhia a Energodar**, nel sud dell'Ucraina. Lo riferiscono le autorità ucraine sottolineando che l'incendio è stato causato dai bombardamenti della Russia. Kiev ha inoltre accusato i militari di Mosca di aver cercato di impedire alle squadre di emergenza ucraine di lavorare per domare le fiamme. Nel rogo non si sono verificate vittime, precisano i funzionari

ucraini. Interrotti anche gli scontri nella zona, ha detto il sindaco di Energodar. La centrale nucleare "**è stata catturata dai militari della Federazione russa**", ha poi scritto su Twitter l'Ispettorato ucraino per la regolamentazione nucleare (Sinr), precisando che "i sistemi importanti per la sicurezza della centrale nucleare sono funzionanti". Il Sinr ha aggiunto che "per il momento non sono stati registrati cambiamenti nello stato delle radiazioni".

Guerra in Ucraina, Johnson: «Putin minaccia tutta l'Europa». La centrale nucleare sotto il controllo dei russi

4 MARZO 2022 - 07:50

di Redazione



Incendio alla centrale nucleare di Zaporizhzhia. Aiea: impianto non colpito. Zelensky accusa Putin.

Nella notte tra giovedì e venerdì la Russia ha bombardato la zona di Enerhodar dove sorge la centrale nucleare di Zaporizhzhia. Nello stabilimento è scoppiato un incendio. Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden, dopo un colloquio con Zelensky, ha lanciato l'allarme. Il premier britannico Johnson ha detto che Putin minaccia tutta l'Europa. L'Aiea ha fatto sapere che le radiazioni della zona sono sotto controllo. Intanto dalla città ucraina meridionale di Kherson, sul Mar Nero, che i bollettini russi davano per conquistata due giorni fa, arrivano ancora notizie di combattimenti, con le truppe di Mosca che sono riuscite solo ora a occupare la sede del municipio. L'incendio a Zaporizhzhia è stato spento ma la centrale è ora sotto il controllo della Russia.

8,11 – Centrale controllata dai Russia

Le forze militari russe hanno preso il controllo della centrale nucleare a sei reattori della città di Enerhodar, nell'oblast di Zaporizhzhia, la più grande d'Europa. Lo riferiscono le autorità ucraine citate dai media internazionali. “Il personale operativo sta monitorando le condizioni delle unità di potenza”, hanno affermato sui social media, aggiungendo che gli sforzi compiuti sono stati in linea con i requisiti di sicurezza.

PUBBLICITÀ

8,06 – La Russia limita l'accesso alla Bbc

Mosca ha limitato l'accesso al servizio russo della Bbc. Lo riporta la Ria Novosti. Altri due canali di informazione, Meduza e Radio Liberty, sono stati bloccati. I russi hanno limitato anche l'accesso a Deutsche Welle, la testata russa Meduza e Svoboda, il portale in lingua russa di Radio Free Europe, finanziata dagli Usa. La stretta è stata attuata su richiesta della Procura generale.

7,50 – Esplosione all'ambasciata russa di Washington

Un'esplosione è stata avvertita nella tarda serata di ieri vicino all'ambasciata russa di Washington. Lo testimoniano alcune persone che hanno sentito un forte botto e si sono rivolte ai social media per chiedere informazioni in merito. Subito dopo l'allarme, secondo il *New York Post*, la polizia e i servizi segreti sono arrivati sul posto e hanno perquisito la zona. Al momento non ci sono altri dettagli sull'esplosione che, secondo una prima ricostruzione, potrebbe essere stata causata da un corto circuito. L'esplosione è avvenuta poche ore dopo che alcuni manifestanti si sono riuniti a Glover Park, davanti all'ambasciata russa, per chiedere la fine dell'invasione russa dell'Ucraina e contro il presidente Vladimir Putin.

7,42 – Aiea: radiazioni ok

L'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) ha segnalato che 'al momento non si registrano cambiamenti nei livelli di radiazioni nell'impianto nucleare di Zaporizhzhia, il più grande dell'Ucraina nel sud del Paese. Prevista per le 10 e 30 una conferenza stampa dell'Aiea, che nel frattempo ha messo in allerta il suo Centro per le emergenze in modalità 24 ore su 24, 7 giorni su 7. Nell'attacco russo non sono state danneggiate strutture essenziali, prosegue l'Aiea. Anche il segretario all'Energia degli Stati Uniti Jennifer Granholm ha detto che non sono state rilevati alti livelli di radiazioni vicino alla struttura.

7,07 – Combattimenti sospesi

Sono stati sospesi i combattimenti tra forze ucraine e russe per il controllo della centrale nucleare di Zaporizhzhia, la più grande d'Europa, dove si è sviluppato ed è stato domato un incendio che non ha causato danni ai reattori e alle infrastrutture energetiche. Lo ha dichiarato in televisione il sindaco di Energodar, la città più vicina alla centrale, Dmytro Orlov, secondo quanto riporta l'Ukrainska Pravda.

5,40 – Incendio spento

L'incendio alla centrale nucleare di Zaporizhzhia è stato spento. Lo fanno sapere i servizi di emergenza ucraini.

5,20 – I servizi di sicurezza alla centrale

I servizi di emergenza dell'Ucraina hanno fatto sapere di aver ottenuto l'accesso alla centrale nucleare. «A partire dalle 05:20" (ora locale) "alla centrale nucleare di Zaporizhzhia a Energodar, le unità del servizio di emergenza statale sono andate a spegnere l'incendio nell'edificio di formazione», hanno scritto i servizi di emergenza statali su Facebook, sottolineando che 40 persone e 10 veicoli sono stati coinvolti nell'operazione.

4,31 – Johnson vuole l'Onu

Il primo ministro britannico Boris Johnson ha accusato il presidente russo Vladimir Putin di mettere in pericolo l'intera Europa, dopo l'attacco alla centrale nucleare ucraina. «Il primo ministro ha affermato che le azioni sconsiderate del presidente Putin potrebbero ora minacciare direttamente la sicurezza di tutta l'Europa», fa sapere Downing Street, aggiungendo che Johnson chiederà una riunione di emergenza del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nelle prossime ore.

4,20 – Aiea: centrale non colpita

L'incendio alla centrale nucleare di Zaporizhzhia non ha colpito attrezzature «essenziali», mentre il personale dell'impianto sta prendendo misure per la messa in sicurezza: lo scrive su Twitter l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) che è stata informata dalle autorità dell'Ucraina.

4,00 – Google sospende la pubblicità in Russia

La Tass scrive che il motore di ricerca Google e la collegata piattaforma video YouTube hanno sospeso la vendita di spazi pubblicitari sul territorio russo come conseguenza del conflitto in Ucraina. C'è una nota di Mountain View: «Alla luce di queste circostanze straordinarie, abbiamo fermato gli spazi pubblicitari su Google in Russia». Google ha aggiunto di star seguendo la situazione e che gli utenti saranno tenuti informati sul suo evolversi.

3,20 – Usa: tutto ok alla centrale

Neanche gli Stati Uniti hanno osservato elevati livelli di radiazioni vicino alla centrale nucleare Zaporizhzhia. Lo ha fatto sapere il ministro dell'Energia americano Jennifer Granholm, sottolineando che il suo Dipartimento ha attivato il Nuclear Incident Response Team e sta monitorando gli eventi in consultazione con il Pentagono, la Nuclear Regulatory Commission e la Casa Bianca. «Non abbiamo visto elevati livelli di radiazioni. I reattori dell'impianto sono protetti da robuste strutture di contenimento», osserva Granholm.

3,15 – Zelensky accusa Putin

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha accusato Mosca di ricorrere al “terrore nucleare” e di voler ripetere il disastro di Chernobyl dopo aver sostenuto che le forze russe hanno sparato su una centrale nucleare. «Nessun paese diverso dalla Russia ha mai sparato contro le centrali nucleari. Questa è la prima volta nella nostra storia. Nella storia dell'umanità. Lo stato terrorista ora ha fatto ricorso al terrore nucleare», ha detto Zelensky in un video messaggio.

2,03 – Il Pentagono e i russi in difficoltà

Il Pentagono ha lodato il «coraggio degli ucraini» che stanno facendo resistenza all'esercito russo. «Stanno combattendo con grande coraggio per le strade – ha dichiarato alla Cnn il portavoce, John Kirby – e anche fuori dalle città, stanno combattendo anche con grande creatività». Nonostante il presidente russo Vladimir Putin abbia dichiarato che l'invasione «sta procedendo secondo i piani», Kirby ha dato una versione differente. «I russi – ha detto – sono frustrati, sono stati respinti, hanno trovato una dura resistenza. Stanno affrontando problemi logistici e di sostentamento. Stanno finendo il carburante e il cibo. Sono rimasti sorpresi da come gli ucraini stanno difendendo le loro città».

1,21 – L'incendio alla centrale nucleare

L'Ucraina denuncia che un incendio si è sviluppato alla centrale nucleare di Zaporizhzhia. Nella notte le forze russe hanno iniziato a bombardare nella zona in cui si trova la centrale nucleare di Zaporizhzhia, vicina alla località di Enerhodar. Intorno alla centrale si è sviluppato un incendio. Il ministro degli esteri ucraino Dmytro Kuleba ha detto che le forze russe «stanno colpendo Zaporizhzhia, la maggiore centrale nucleare in Europa. Ci sono già fiamme. Se dovesse esplodere, sarebbe 10 volte peggio di Chernobyl. La Russia deve immediatamente cessare il fuoco, consentire ai pompieri» di intervenire e «creare una zona di sicurezza». Il portavoce della centrale, Andrei Tuz, citato da vari media, ha sostenuto che fosse stata colpita l'unità 1. I pompieri non riescono a raggiungere le fiamme perché sono sotto il tiro dei russi. I russi hanno fatto sapere che le radiazioni intorno alla centrale sono nella norma.

L'Italia ordina troppi vaccini, ora li regaliamo. Figliuolo: daremo le dosi Pfizer e Moderna ai Paesi in difficoltà

[vaccino](#) [covid](#) [generale figliuolo](#)



Sullo stesso argomento:

Un altro vaccino "virtuale" a peso d'oro: 16

Dario Martini 04 marzo 2022

Dopo la notizia di due nuovi vaccini già acquistati dall'Italia ma non ancora autorizzati dall'Ema, come ha scritto Il Tempo nei giorni scorsi, arriva l'ammissione del commissario all'emergenza Francesco Paolo Figliuolo: le dosi sono troppe, quindi verranno donate all'estero. Il nostro Paese si è spinto molto avanti e adesso ha i magazzini pieni di vaccini contro il Covid. La campagna, infatti, ha subito una brusca frenata. Ormai è stato raggiunto il 90% di persone con più di 12 anni che hanno completato il ciclo primario, mentre l'83% ha fatto anche la dose booster. Allo stesso tempo, però, non è previsto un rallentamento delle consegne.



Smartphone Ricondizionati con 1 anno di Garanzia

Sponsorizzato da Simpaticotech.it Smartphone Ricondizionati



Covid, l'Italia ha pagato 10 milioni per il vaccino che non è stato ancora autorizzato

Così, il primo marzo, il generale Figliuolo ha preso carta e penna e ha scritto alle Regioni: «Buona parte delle dosi di vaccino mRNA (Pfizer e Moderna, ndr) in afflusso nella seconda metà di marzo e nel mese di aprile è stata resa disponibile alle donazioni, sia per supportare paesi in difficoltà sia per non generare surplus di vaccino superiore alle esigenze previsionali».

Eppure, la struttura commissariale ha continuato ad acquistare altri vaccini ancora in attesa del via libera da parte delle autorità regolatorie. Sono i sieri prodotti da Sanofi/Gsk e da Valneva. Non utilizzano la tecnologia a mRNA, come Pfizer e Moderna, ma sono considerati «tradizionali». Dovrebbero servire per convincere gli ultimi italiani non ancora vaccinati. Di Sanofi/Gsk abbiamo già ordinato 10 milioni di dosi, per una spesa di 40 milioni di euro, di cui 10 milioni già liquidati. Per Valneva, invece, è stato fatto un accordo per un milione di dosi al costo di 16 milioni di euro. Sarà molto difficile che vengano utilizzate tutte. Anche perché da inizio marzo sono iniziate le somministrazioni di un altro vaccino: il Novavax. E le adesioni non sono alte. Ora, in questo quadro, scopriamo che anche le nuove forniture di Pfizer e Moderna resteranno in gran parte inutilizzate nei frigoriferi. Per non

buttarle non resta che regalarle all'estero. Figliuolo consiglia alle Regioni di fare bene i conti. «Le donazioni richiedono un congruo periodo di pianificazione - scrive il generale - non inferiore a un mese di anticipo rispetto alle forniture previste». Quindi, «laddove dovesse emergere la necessità di riorientare le consegne verso esigenze nazionali e contingenti, sarà necessario operare la scelta con un mese di anticipo».



Il numero uno di Pfizer non si accontenta di vendere i vaccini, ora scrive pure libri

Il commissario ha scritto questa lettera in previsione della cessazione del suo incarico, in coincidenza della fine dello stato d'emergenza a fine mese. È un passaggio di consegne. Se da un lato Figliuolo ammette che i vaccini sono troppi per essere utilizzati sono all'interno dei confini nazionali, dall'altro esorta le Regioni a «ricevere e stoccare materiale nella disponibilità della struttura commissariale (mascherine, tute di protezione, gel) al fine di predisporre le misure necessarie a

fronteggiare un eventuale nuova recrudescenza della pandemia». Visto che le dosi di siero disponibili sono in surplus, il generale ricorda anche che le Regioni hanno un quantitativo tale «da permettere una prima risposta ad un eventuale allargamento della platea della quarta dose». Infine, a livello centrale, sarà potenziato l'hub di Pratica di Mare per lo stoccaggio dei vaccini ad una temperatura di -80 C° .

Ucraina, colpita la centrale nucleare più grande d'Europa: notte di terrore. Zelensky: se esplode 10 volte peggio di Chernobyl

[ucraina](#) [russia](#)



Sullo stesso argomento:

Arrivano i profughi dall'Ucraina mille posti in più

04 marzo 2022

Battaglia nella più grande centrale nucleare d'Europa. Nella notte l'impianto di Zaporizhazhia in Ucraina è stato colpito dall'artiglieria russa e si è scatenato un incendio con conseguenze potenzialmente catastrofiche. Dopo ore di autentico terrore le autorità ucraine hanno affermato che finalmente sono riuscite a far arrivare i pompieri alla centrale nucleare di Zaporizhazhia per spegnere l'incendio a una delle unità colpite dall'artiglieria russa e che la sicurezza dell'impianto è stata ora "ripristinata".



Smartphone Ricondizionati con 1 anno di Garanzia

Sponsorizzato da [Simpatitech.it](https://www.simpatitech.it) Smartphone Ricondizionati



Le sanzioni ci costano care, l'allarme di Salvini sulla guerra in Ucraina

"Il direttore della centrale ha assicurato che la sicurezza nucleare è ora garantita", ha scritto su

Facebook Oleksander Starukh, capo dell'amministrazione militare della regione di Zaporizhazhia. Kiev ha anche smentito presso l'Aiea che si siano verificati innalzamenti del livello di radiazioni attorno alla centrale.

Ucraina, notte di terrore in tutta Europa: bombe russe sulla centrale nucleare di Zaporizhzhia, sfiorata una nuova Chernobyl

Di **Redazione** 04 mar 2022

Notte di terrore in tutta Europa e nel mondo per l'Ucraina, dove nella notte tiri russi contro una centrale, colpita e incendiata, per qualche ora hanno evocato lo spettro di una nuova Chernobyl. Chiusasi con un nulla di fatto il nuovo round di colloqui diretti Ucraina-Russia nei boschi di Brest, se non per l'unico accordo sull'apertura di corridoi umanitari per evacuare i civili, la guerra è ripresa con vigore durante la notte, soprattutto sul fronte sud.

Qui le truppe russe hanno ingaggiato un lungo combattimento con quelle ucraine poste a difesa della centrale nucleare a sei reattori di Enerhodar, nell'oblast di Zaporizhzhia, la più grande d'Europa, che rifornisce quasi metà dell'energia nucleare ucraina, bersagliandola con tiri d'artiglieria e di mitragliatrici pesanti «da tutte le parti», provocando l'incendio di

una delle sei unità. Notizie dal posto indicavano che i pompieri non riuscivano ad accedere alla centrale perché "sotto tiro» da parte delle forze russe. Da quel momento sono partiti, nel cuore della notte, gli appelli a cessare immediatamente i combattimenti attorno alla centrale, dal governo ucraino all'agenzia atomica dell'Onu (Aiea), dal presidente Usa Joe Biden, che ha parlato al telefono con il leader ucraino, Volodymyr Zelensky, come ha fatto anche il premier britannico, Boris Johnson, che ha detto di voler convocare d'urgenza il Consiglio di Sicurezza dell'Onu.

Due ore circa è durato il terrore, poi il portavoce della centrale ha fatto sapere che alla fine i pompieri hanno potuto raggiungere l'impianto e spento l'incendio. La sicurezza della centrale atomica «è stata ripristinata», ha quindi dichiarato un comandante militare locale ucraino. Poi la certificazione della stessa Aiea, che «le attrezzature essenziali» della centrale colpita non «sono state compromesse dall'incendio» e che non ci sono state fughe radioattive, come per alcuni minuti fonti locali avevano fatto temere.

Ma Zelensky ne ha approfittato per puntare il dito contro Mosca, accusata di usare come arma il «terrore nucleare», colpendo, come nessuno aveva mai osato fare nella storia dell'umanità, una centrale atomica. Se fosse esplosa - ha rincarato la dose il ministro degli Esteri, Dmytro Kuleba - sarebbe stato «dieci volte peggio di Chernobyl». La catastrofe evitata per un soffio ha comunque fatto piombare al ribasso le borse asiatiche, con le peggiori performance di Tokyo e Hong Kong, rispettivamente a -2,5% e 2,6%.

Zaporizhzhia fa parte del fronte sud, sul quale i russi stanno faticosamente avanzando, pezzo per pezzo, incontrando una forte resistenza. Sotto stretto assedio è la città di Mariupol, nella parte del Donbass ancora controllata dall'Ucraina, seppure nella notte non si ha notizia di combattimenti, mentre notizie contraddittorie arrivano da Kherson, che i russi danno per conquistata da due giorni, dove nelle ultime ore le forze russe avrebbero preso la torre della tv e sarebbero entrati nel municipio. Odessa, nella parte sud-occidentale, è sempre sotto la minaccia di uno sbarco imminente di forze russe.

In Russia, dove nelle scorse ore c'è stata una stretta sui media indipendenti, durante la notte si sono registrate difficoltà di accesso a Facebook e a alcuni media indipendenti che trasmettono dall'estero, come Meduza, Deutsche Welle, e Radio Free Europe/Radio Liberty (Rte/R1).

Venerdì 04 MARZO 2022

Ucraina. Ecco il piano del Ministero per tamponi e vaccinazioni, sia Covid che di routine, alle persone provenienti dalle zone di guerra

Il Ministero della Salute ha inviato una circolare dettagliata alle Regioni alle quali si chiede di allertare le Asl “ai fini della individuazione e della predisposizione di risorse necessarie all’esecuzione di test diagnostici - tamponi oro/rinofaringei antigenici e molecolari- per infezione da SARS-CoV-2 ed alla somministrazione di vaccini anti-COVID-19 ed altre vaccinazioni di routine per tale popolazione a rischio” (Foto: Unicef). [LA CIRCOLARE](#).

In relazione alla crisi in corso in Ucraina e in previsione dei conseguenti fenomeni migratori verso il nostro paese, Il ministero della Salute ha inviato una circolare alle Regioni affinché siano allertate le Aziende Sanitarie Locali “ai fini della individuazione e della predisposizione di risorse necessarie all’esecuzione di test diagnostici - tamponi oro/rinofaringei antigenici e molecolari- per infezione da SARS-CoV-2 ed alla somministrazione di vaccini anti-COVID-19 ed altre vaccinazioni di routine per tale popolazione a rischio”.

Il Ministero sottolinea che le ASL “dovranno, inoltre, assicurare le necessarie attività di sorveglianza, prevenzione e profilassi vaccinale anche in relazione alle altre malattie infettive”. Particolare attenzione dovrà essere posta “alla precoce identificazione delle persone con esigenze particolari e specifiche vulnerabilità”. Ad esempio, specifica il Ministero, “i minori stranieri non accompagnati, le donne in stato di gravidanza, i nuclei familiari monoparentali”.

Queste le indicazioni per esecuzione dei tamponi antigenici o molecolari e dei vaccini.

Tampone antigenico o molecolare per SARS-cov-2

Per i cittadini che provengono dall'Ucraina, indipendentemente dalla cittadinanza, privi di digital Passenger Locator Form (PLF, in forma digitale o cartacea) o di certificazione verde Covid-19 ai sensi dell'Ordinanza del Ministro della salute del 22.02.22, le ASL territorialmente competenti provvederanno all'esecuzione dei test diagnostici nelle 48 ore dall'ingresso, laddove non avvenuta al momento dell'entrata nei confini Nazionali.

Tutti coloro che verranno individuati come casi o contatti di caso (esempio allo screening nei Punti di accoglienza) andranno gestiti secondo la normativa vigente adottando le misure di profilassi e tracciamento più idonee. In merito ai vaccini si rappresenta il contesto epidemiologico in Ucraina prima dello scoppio della guerra e si forniscono, pertanto, le opportune indicazioni.

Valutazione stato vaccinale e vaccino profilassi

Vaccinazione anti Sars-cov-2/Covid-19

Sulla base dei dati disponibili al momento della stesura del presente documento, la copertura vaccinale per COVID-19 in Ucraina si aggira intorno al 35% della popolazione, rappresentando una fra le più basse in Europa. I vaccini autorizzati in Ucraina corrispondono, per la maggior parte, a quelli autorizzati dall'EMA o equivalenti (Comirnaty, COVID-19 Vaccine Janssen, Covishield, Spikevax, Vaxzevria), a cui si aggiunge il vaccino Coronavac (Sinovac).

Raccomandazioni

Nell'ambito della presa in carico sanitaria, si raccomanda di offrire la vaccinazione anti SARS-CoV2/COVID-19, in accordo con le indicazioni del Piano nazionale di vaccinazione anti SARS-CoV-2, a tutti soggetti a partire dai 5 anni di età che dichiarano di non essere vaccinati o non sono in possesso di documentazione attestante la vaccinazione, comprensiva della dose di richiamo (booster) per i soggetti a partire dai 12 anni di età.

L'effettuazione della vaccinazione andrà regolarmente registrata a sistema assegnando ai richiedenti un codice

STP.

Vaccinazioni di routine

Per quanto riguarda le vaccinazioni di routine, si segnalano notevoli criticità dovute alle basse coperture vaccinali (<https://immunizationdata.who.int/pages/profiles/ukr.html>) e al recente verificarsi di focolai epidemici, come l'epidemia di morbillo nel 2019 e il focolaio di polio iniziato nel 2021 e tutt'ora in corso nel paese. Tale situazione affonda le radici in anni di difficoltà organizzative e di approvvigionamento di vaccini, oltre che in una lunga storia di esitazione vaccinale nel paese, ampiamente diffusa sia nella popolazione generale che fra gli operatori sanitari.

Oltre a rappresentare un ostacolo per l'adesione all'offerta vaccinale in fase di accoglienza, questo può ulteriormente aumentare il rischio che si sviluppino focolai epidemici di malattie prevenibili da vaccino nelle strutture deputate all'accoglienza dei migranti, già favorito dalle precarie condizioni igienicosanitarie associate alla crisi e al fenomeno migratorio stesso.

Per le vaccinazioni di routine, il calendario vaccinale Ucraino prevede le seguenti vaccinazioni:

- Epatite B
- TBC
- Difterite, Tetano, Pertosse, Polio
- Haemophilus influenzae b
- Morbillo, Parotite, Rosolia

Raccomandazioni per i minori fino al compimento dei 18 anni di età

• Soggetto mai vaccinato, con documentazione insufficiente e stato vaccinale incerto: è raccomandata l'offerta delle vaccinazioni previste, in rapporto all'età, secondo il calendario del Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale.

• Soggetto regolarmente vaccinato nel Paese di origine e con stato vaccinale adeguatamente documentato: è raccomandata l'offerta delle vaccinazioni previste, in rapporto all'età, secondo il calendario del Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale, per l'eventuale completamento del ciclo vaccinale primario o i successivi richiami.

Raccomandazioni per gli adulti (≥ 18 anni)

Per i soggetti adulti non vaccinati o con stato vaccinale incerto, si raccomanda di offrire le seguenti vaccinazioni:

- Difterite, Tetano, Pertosse, Polio
- Morbillo, Parotite, Rosolia (eccetto donne in gravidanza)
- Varicella (valutare)
- Epatite B (HBV) in caso di screening negativo (valutare)

[HOME](#) [ATTUALITÀ](#)

Dal green pass all'identità digitale, Paragone all'assalto: grazie a Colao il controllo sarà totale

[green pass](#) [gianluigi paragone](#) [vittorio colao](#)



Sullo stesso argomento:

Armi a Kiev e stato d'emergenza Paragone

Gianluigi Paragone 04 marzo 2022

«Stiamo pensando ad una piattaforma per l'erogazione di tutti i benefici sociali, il nome provvisorio è IDPay, tutto direttamente in digitale». Ma quant'è smart e moderno il ministro Vittorio Colao, l'uomo atterrato nel governo dei Migliori dalla plancia di comando della Vodafone, azienda dove cominciò (dopo una formazione in Morgan Stanley e poi in McKinsey) quando ancora si chiamava Omnitel. Da Ivrea a Londra, posizione dopo posizione.



MacBook Ricondizionati come nuovi

Sponsorizzato da simpaticotech.it



Colnago fa pedalare il ministro Colao amante della bicicletta

Insomma, chi più di un uomo che si è formato tra finanza e telecomunicazioni (ultimo incarico in Verizon e parentesi in Rcs) può accompagnare gli italiani nei servizi smart, comodi, moderni, dove

basta poggiare la retina per non avere più scocciature. Oh, finalmente anche la Pubblica Amministrazione, anzi lo Stato, si mette alla pari con i protagonisti di Big Tech. E se già lo facciamo per Apple e compagnia, perché non farlo quando è il governo per conto dello Stato a chiedertelo?



Paragone sbotta: la guerra non c'entra nulla con la pandemia, la realtà ha sbugiardato i cantori

Semplice, perché abbiamo già visto con il Green Pass cosa succede e cosa potrà succedere da qui a poco se non si cancella e si distrugge il protocollo della ID europea matrice del lasciapassare. Accade che il tuo nome, la tua carta d'identità, persino i tuoi diritti fondamentali e le tue libertà sono assoggettata alla esibizione continua di un qr code. E se non sei in regola, ecco che scattano le sanzioni (quelle pecuniarie, prelevate immediatamente), le privazioni della libertà, le restrizioni dei diritti (dalle cure mediche al ritiro della pensione in posta). Ciò che le Big Company non possono (ancora?) fare, lo Stato lo fa: usare le

forze dell'ordine se ti opponi, se contesti, se hai un capello fuori posto.

Esempio: lo Stato ti contesta il mancato pagamento del bollo auto o di una tassa di dieci anni fa; tu sai di averla pagata ma non hai la ricevuta, così devi impazzire per dimostrare - inversione dell'onere della prova - di non essere un evasore. Lo Stato intanto, che ha la tua identità digitale, ti blocca tutto, esattamente come sta bloccando chi non ha il green pass. Poi accade che tu la ricevuta la trovi e chiedi il ripristino della situazione. A quel punto, lo Stato si prende il suo tempo perché «Sa com'è fatta la burocrazia in Italia, signora mia» e bisogna compilare moduli su moduli.

Insomma l'ideona di Colao è esattamente la concretizzazione di un disegno distopico, di controllo orwelliano, asimmetrico e per nulla democratico. Del resto l'uomo formato in Morgan Stanley e realizzatosi in Vodafone lo disse senza troppi giri di parole: «Con il 5G controlleremo tutto da remoto». Per questo l'identità digitale è un passaggio obbligato. Per loro. Il primo passaggio è già stato compiuto con il Green Pass: vaccino, lasciapassare, diritti e libertà.



Armi a Kiev e stato d'emergenza, Paragone incendiario: così fulmina governo e Ue

L'ID digitale identificherà il cittadino, ne assorbirà la vecchia carta d'identità, faciliterà il pagamento senza contanti (la lotta al contante è sempre un obiettivo di chi si forma nelle banche d'affari) di bollettini, multe e quant'altro. E se salti il saldo di una multa, ecco che non entri più al lavoro, se salti una rata delle tasse ecco la limitazione del diritto alle cure, e così via.

Ripeto, lo abbiamo visto in questa emergenza sanitaria: chi non fa quel che è giusto per il governo, viene discriminato a norma di legge. Diventa meno cittadino. Siccome le emergenze non sembrano finire mai, fatevi due conti: vi piace davvero questo mondo moderno?

Contratto medici e dirigenti, Cimo-Fesmed diffida le Regioni per i ritardi

La Federazione Cimo-Fesmed ha inviato una lettera di diffida alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome per provvedere all'emanazione dell'atto di indirizzo per il rinnovo contrattuale della dirigenza sanitaria del triennio 2019-2021

di Valentina Arcovio



12

La Federazione Cimo-Fesmed ha inviato una **lettera di diffida alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome** per provvedere all'emanazione dell'atto di indirizzo per il **rinnovo contrattuale** della dirigenza sanitaria del triennio 2019-2021. Un contratto quindi già scaduto, per il quale l'Aran e le organizzazioni sindacali non possono avviare le trattative proprio a causa del **ritardo delle Regioni**.

Medici e dirigenti sanitari sono stanchi di aspettare

«Le aspettative per i nuovi contratti del personale sanitario sono altissime, considerate le numerose difficoltà che i colleghi hanno dovuto affrontare negli ultimi due anni», dichiara il presidente della Federazione Guido Quici. «E l'urgenza di arrivare ad un **accordo con i sindacati** è forte sia per il comparto che per la dirigenza sanitaria. Non capiamo tuttavia – continua – la ragione per la quale i dirigenti sanitari debbano attendere la firma del contratto del comparto per avviare la propria trattativa. Si tratta di una mera tradizione, senza alcun fondamento legislativo, che è tempo di modificare. Medici e dirigenti sanitari non possono più attendere il **rinnovo di un contratto** peraltro scaduto: per questo abbiamo diffidato la Conferenza delle Regioni».

Cimo-Fesmed denuncia la frustrazione negli ospedali pubblici

La **Federazione Cimo-Fesmed** ha evidenziato più volte l'**enorme disagio** vissuto negli ospedali pubblici di tutto il Paese. Ha spiegato le ragioni che portano alla crescente frustrazione che serpeggia in corsia. Ha dimostrato quanto sia alto il desiderio di fuggire dal Servizio pubblico, non solo a causa di **retribuzioni inadeguate** rispetto al resto d'Europa – che rendono estremamente più allettante trasferirsi all'estero o dedicarsi alla libera professione -, ma anche «per la pressoché completa **assenza di prospettive di carriera**: basti pensare che tra il 2009 ed il 2019 si sono persi 3.465 posti da direttore di struttura complessa e 8.168 posti da responsabile di struttura semplice», scrive la Federazione in una nota. «Un appiattimento dei ruoli causato dal **taglio dei posti letto** e delle strutture, per cui un medico rischia di dover ricoprire lo stesso incarico per tutta la sua vita professionale», aggiunge.

Un nuovo contratto potrebbe rendere più attrattivo lavorare in ospedale

«Un nuovo contratto – continua Quici – che preveda un **adeguamento delle retribuzioni**, che sia realmente esigibile, che migliori le condizioni di lavoro e che includa incentivi per una vera progressione della carriera sarebbe quindi uno strumento importante per cercare di rendere nuovamente attrattivo il lavoro in ospedale. Un contratto, quindi, da stipulare il più presto possibile. Speriamo solo che il ritardo delle Regioni non sia causato dal mancato **accantonamento delle risorse per i rinnovi contrattuali**: l'aumento della spesa sanitaria causata dal Covid-19 non può infatti giustificare la carenza di risorse per rinnovi contrattuali previsti dalla legge».

Gli ospedali rischiano di rimanere senza medici

«Senza un contratto adeguato e una riforma dell'organizzazione ospedaliera che torni a prevedere la possibilità di premiare chi lo merita, tra fughe ed **errori di programmazione** rischiamo di ritrovarci con **ospedali senza medici**, e di vedere quindi amplificata su scala nazionale la necessità di affidare i servizi alle cooperative private, di accontentarci di personale senza formazione qualificata, di far scadere la qualità di un SSN che, nonostante tutto, il mondo continua ad invidiarci. Se vogliamo che il nostro **Servizio sanitario pubblico** torni ad entusiasmare i medici già in attività e ad attrarre le nuove generazioni di professionisti – conclude Quici – occorre agire adesso».

LE REGOLE ANTI COVID

Mascherine al chiuso e green pass, novità in vista ad aprile

Le regole sul certificato verde potrebbero essere rimodulate, mentre "intorno a Pasqua" forse cadrà l'obbligo dei dispositivi di protezione al chiuso. Lo ha detto il sottosegretario Pierpaolo Sileri

L'obbligo di mascherine al chiuso potrebbe essere cancellato da metà aprile. A dirlo, o quanto meno a suggerirlo, è Pierpaolo Sileri, sottosegretario al ministero della Salute, ospite di Un Giorno da Pecora, su Rai Radio1. Non solo. Il governo potrebbe anche decidere di rimodulare il green pass, "non dal primo aprile ma nel mese di aprile - ha detto Sileri -, con una progressività soprattutto sul lavoro, dove valuterei attentamente un'abolizione prima rispetto al resto".

Ma la prima cosa da fare, ha spiegato il sottosegretario, "è togliere la distanza tra le persone, tornando usufruire della capienza normale allo stadio o in ufficio e lasciando però la mascherina al chiuso". Quando si potrà togliere la mascherina al chiuso? "Penso che intorno a Pasqua, a metà aprile - ha detto a Rai Radio1 Sileri - si potrà togliere".

Venerdì 04 MARZO 2022

Obesità: soluzioni chirurgiche e protocollo ERABS

Il World Obesity Day è un momento di sensibilizzazione al tema dell'obesità, una malattia cronica associata a numerose e a volte gravi, comorbidità. L'obesità e le patologie correlate possono essere curate attraverso gli interventi di chirurgia bariatrica, resi sempre più sicuri dalle nuove tecnologie e dall'applicazione del protocollo ERABS

L'obesità viene spesso considerata un problema puramente estetico. Si tratta invece di una vera e propria malattia cronica, molto diffusa in Italia. Il World Obesity Day, che si celebra il 4 marzo, è una giornata fondamentale, perché favorisce, insieme a varie attività di awareness avviate dalla comunità scientifica, un processo di sensibilizzazione su questo tema.

"I numeri dell'obesità sono poco conosciuti: il 10,5 % della popolazione italiana è in sovrappeso o obesa", spiega in un'intervista a *Quotidiano Sanità* **Marco Antonio Zappa**, Presidente SICOB (Società Italiana di Chirurgia dell'Obesità), Direttore UOC Chirurgia Generale ASST Fatebenefratelli Sacco Milano. "L'obesità è inoltre associata a numerose comorbidità, come il diabete e le patologie cardiovascolari. Pochi sanno che questa malattia è anche associata al rischio di tumore: senza l'obesità ci sarebbe l'11% di tumori in meno tra gli uomini e il 13% di tumori in meno tra le donne".

I numeri dell'obesità in Italia. Marco Antonio Zappa, Presid...



Nel Paese ci sono poi un milione e 400.000 grandi obesi, con un BMI (indice di massa corporea) superiore a 40. Questi pazienti possono essere curati attraverso interventi di chirurgia bariatrica. Sono interventi il cui rischio è diminuito drasticamente negli ultimi 20 anni, grazie alle nuove tecnologie e al fatto che vengono eseguiti in laparoscopia e possono essere risolutivi. "L'operazione permette ai pazienti di guarire, risolvendo anche le comorbidità associate", spiega **Stefano Olmi**, Direttore UOC Chirurgia Generale e Oncologica, Centro di Chirurgia Laparoscopica, Centro di Chirurgia Bariatrica al Policlinico San Marco – Gruppo San Donato e ricercatore Senior Università Vita-Salute San Raffaele Milano. Attualmente le complicazioni sono poche, aggiunge, ma possono insorgere, nell'1-2% dei casi. Parliamo in particolare di sanguinanti post-operatori e di apertura delle linee di sutura.

Chirurgia bariatrica tipi di intervento e complicanze Stefano...



Statement sul protocollo ERABS

Al fine di ridurre al minimo le complicanze e garantire una ripresa rapida del paziente dopo l'operazione, **Giuseppe M. Marinari**, responsabile dell'Unità di Chirurgia Bariatrica presso l'Istituto Clinico Humanitas, insieme ai chirurghi della SICOB e agli anestesisti della SIAARTI (Società Italiana di Anestesia, Analgesia, Rianimazione e Terapia Intensiva), con il contributo non condizionante di Medtronic, ha redatto un consensus statement italiano per la gestione del perioperatorio secondo il protocollo ERABS (Enhanced Recovery After Bariatric Surgery).

È dimostrato in letteratura che ERABS migliora gli outcome clinici in chirurgia bariatrica, oltre a portare alla riduzione di costi, sia perché riduce i giorni di degenza in ospedale del paziente sia perché efficienti tutto il percorso perioperatorio, consentendo a un maggior numero di pazienti di avere accesso alle cure.

“Dal punto di vista chirurgico, il protocollo prevede un'ottimizzazione dei tempi, che consiste nell'effettuare l'operazione nel momento migliore per il paziente e un colloquio preparatorio nel corso del quale il paziente viene messo al corrente di ogni aspetto dell'operazione (come funziona, quali sono i rischi associati, come si gestiscono la nausea e il dolore, per esempio”. Spiega Marinari. È poi fondamentale che “gli interventi siano standardizzati, con tecniche laparoscopiche ripetibili, effettuate evitando di usare le attrezzature che spesso sono mal tollerate dai pazienti (come sondini, drenaggi, cateteri)”.

Il protocollo ERABS. Giuseppe Marinari (Humanitas Resear...



Grazie al protocollo ERABS entro due ore dalla fine dell'intervento gli operati camminano e cominciano a bere: tutto questo si traduce in un precoce benessere postoperatorio, con veloce ritorno a casa, riducendo in tutta sicurezza la degenza ospedaliera.

Studi recenti indicano infatti che la rialimentazione precoce è associata ad un più pronto ripristino della funzione intestinale, a una più rapida guarigione delle ferite, a un minor rischio di infezioni e di complicanze postoperatorie.

Tutte queste procedure, conclude Marinari, fanno sentire il malato guarito nell'arco di 36 ore.

C.d.F.

In Italia è padel mania: campi aumentati del 155% in un anno

Oltre un milione e mezzo di italiani si sono appassionati a questo sport. Mancini (FIT): «Piace a molti per la sua semplicità: è più facile del tennis perché la racchetta è molto più vicina alla mano e i campi sono più piccoli»

di Isabella Faggiano



15

Ha unito il rigore del tennis al divertimento dei racchettoni da spiaggia. È il **padel**: uno **sport** che, durante questo difficile periodo di pandemia, ha conquistato il cuore di un milione e mezzo di italiani. «Aiuta il benessere psico-fisico, permettendo di scaricare al meglio tutto lo stress accumulato durante la giornata. E, soprattutto, a livello amatoriale, chiunque può praticarlo», assicura **Alfredo Maria Mancini**, preparatore fisico della FIT (Federazione Italiana Tennis), laureato in scienze motorie sportive.

Padel mania

Nel 2020 erano solo 5 le regioni italiane attrezzate per praticare il padel. Nel giro di un anno le strutture dove poter giocare sono cresciute del 125%, passando da 815 a 1.831, mentre i **campi da padel sono aumentati del 155%**, da 1.832 a 4.669, sparsi dal nord al sud della penisola. È il Lazio ad aver registrato il maggior incremento, seguito da Lombardia e Sicilia. In 15 regioni i campi hanno superato quota 100, in 7 addirittura le 200 unità (dati 2021 dell'Osservatorio sul Padel). Una tendenza confermata anche dal notevole incremento dei tesserati FIT che alla fine del 2021 hanno raggiunto le 56.465 unità, con un aumento di 45.652 tesserati attivi nel padel.

L'allenamento

Continuità, frequenza, progressività e specificità sono le parole d'ordine di ogni allenamento. «Il numero consigliato di sedute è due o tre alla settimana della durata di un'ora ciascuna – dice Mancini -. **Le lezioni e le partite devono avere un graduale incremento della quantità e della difficoltà esecutiva**». E se si è fuori **allenamento**, niente paura: il padel s'impara facilmente. «Nonostante le numerose analogie con il tennis, il padel si apprende in molto meno tempo. Inoltre, ci sono diversi fattori che lo rendono più semplice da giocare: la racchetta è molto più vicina alla mano rispetto al tennis, i campi sono più piccoli e, quindi, i movimenti si svolgono in pochi metri», aggiunge il preparatore fisico della FIT.

La preparazione

Ma attenzione ad infortuni e traumi, sempre dietro l'angolo. «Oltre all'allenamento vero e proprio con il maestro in campo è consigliabile dedicare sempre 10-15 minuti preliminari ad esercizi di attivazione muscolare ed articolare», suggerisce Mancini. Chi, invece, è completamente fuori allenamento perché non ha mai praticato alcuno sport o non ne pratica da molto tempo, può trovare un ottimo alleato nelle nuove tecnologie. Il team tecnico-scientifico Fit And Go ha messo a punto un protocollo specifico di elettrostimolazione (EMS) proprio per gli amanti del Padel, che mira ad aumentare forza esplosiva e velocità, fondamentali negli sport da racchetta. «Attraverso l'elettrostimolazione – dice l'osteopata **Antonio Minichiello** – è possibile costruire un allenamento su misura in soli 20 minuti, paragonabili a 3 ore di training in una palestra tradizionale. Con la tecnologia EMS, infatti, le contrazioni muscolari aumentano dell'80%».

I benefici per la salute

E anche con il padel "mens sana in corpore sano". «I benefici per la salute sono molteplici – assicura Mancini -. Non solo per corpo, ma anche per la psiche. Un'ora di allenamento in un campo da padel, magari in pausa pranzo o alla fine di una giornata di lavoro, è un toccasana contro lo **stress**. E in questo periodo di pandemia, in cui le tensioni accumulate si sono moltiplicate in modo esponenziale, il padel è diventato un alleato sia degli sportivi che non hanno più potuto frequentare le **palestre** al chiuso, sia di coloro che avevano bisogno di uno svago, un'alternativa alle mura domestiche. Praticato all'aperto e a distanza dal proprio avversario il padel, infatti, – conclude Mancini – si è rivelato uno sport sicuro anche nei periodi peggiori della pandemia».

Musumeci e i pullman per Ambelia: 'Consenso politico a spese dell'Ast'



Il delicato capitolo dell'inchiesta: "Le richieste del presidente della Regione"

L'INCHIESTA di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

PALERMO – “**Le richieste del presidente della Regione siciliana Nello Musumeci**”. Si intitola così un delicato capitolo dell'informativa dei finanziari del Nucleo di polizia economico-finanziaria di Palermo.

Si tratta dell'ossatura su cui si è basata l'ordinanza di custodia cautelare che ha portato, nei giorni scorsi, su richiesta del procuratore aggiunto Sergio Demontis e del sostituto Andrea Fusco, agli arresti domiciliari l'ormai ex direttore generale dell'Ast Andrea Ugo Fiduccia e alla interdizione per una serie di dirigenti.

Attacco russo a Zhytomyr

Le ingerenze della politica

La politica non si sarebbe limitata alle “ingerenze nelle procedure di assunzione, progressioni di carriera, trasferimenti”. I nomi di Musumeci e del presidente dell'Ars Gianfranco Micciché sono saltati fuori nelle conversazioni di alcuni indagati. Entrambi si sono detti pronti a denunciare tutto e tutti per difendere la loro onorabilità e smentire le falsità dette sul loro conto.

Nel corso delle indagini è emerso anche, annotano gli investigatori, che il presidente della Regione Nello Musumeci “abbia chiesto ai vertici aziendali di Ast di espletare dei servizi di trasporto occasionali, senza prevedere, però, la relativa remunerazione”.

I cavalli di Ambelia

È il caso della manifestazione “Fiera mediterranea del Cavallo”, un evento che la Regione organizza ogni anno ad Ambelia, la località nel comune di Militello Val di Catania dove è nato Musumeci. È un pallino di del governatore, che ha fortemente voluto la kermesse internazionale, finanziata con i soldi della Regione, credendo nel suo positivo impatto economico e turistico.

Musumeci ha chiesto al presidente dell'Ast Gaetano Tafuri (anche lui ormai è un ex) di mettere a disposizione dei mezzi con il relativo personale per effettuare un servizio navetta da Scordia ad Ambelia. Potrebbe essere stato modo per garantire servizi e contenere le spese, scegliendo una società regionale, ma i finanziari la pensano in maniera diversa.

La telefonata Tafuri-Musumeci

Il telefono di Tafuri era sotto intercettazione ed è stata registrata anche la telefonata in entrata dell'1 febbraio 2020. **A chiamare è Musumeci. Tafuri domanda:** “... hai bisogno suppongo quindi di un servizio che faccio cosa? Aeroporto Catania destinazio...”.

Musumeci lo interrompe, dicendo che Scordia è già servita dalla compagnia privata Sais. Dunque “il problema è da Scordia ad Ambelia sono 3 km... ma sono 3 km privi di servizi quindi ci vogliono 5 pullman per il venerdì, 5 per il sabato e 10 per la domenica”.

Musumeci precisa che non per forza deve essere la sola Ast a fornire i mezzi, ma possono chiederli anche ad altre aziende. Il presidente dell'Ast lo informa che “**proprio per cercare di venire incontro a queste esigenze della Regione**, abbiamo pensato con il direttore, già deliberato in Cda la scorsa settimana, di chiedere autorizzazione alla Regione di avere per 15 autobus, 16 autobus, sono quelli migliori che abbiamo di gran turismo, l'autorizzazione al noleggio con conducente”.

Il governatore suggerisce che è meglio farlo per ogni singola iniziativa perché altrimenti altri potrebbero chiedere ad Ast tale servizio. Tafuri risponde che l'Ast non si metterà sul mercato per il noleggio del conducente. Allora, secondo Musumeci, devono chiedere l'autorizzazione speciale con la clausola che gli autobus possono essere utilizzati solo per iniziative promosse o organizzate dalla Regione.

“Non possiamo vivere sul chi va là”

Tafuri informa Fiduccia della richiesta del presidente. Lui stesso sembra avere delle perplessità: “Gli ho detto noi non possiamo vivere sul chi va là che poi cerchiamo sempre questa... servizi straordinari che poi tanto straordinari, se sono ripetuti, non sono”. Dunque per stessa ammissione di Tafuri, concludono gli investigatori, le richieste di servizi straordinari provenienti dal governo regionale non sono occasionali.

I messaggi WhatsApp

Agli atti dell'inchiesta ci sono anche dei **messaggi WhatsApp**. Tafuri scrive a Musumeci: "Ciao per Ambelia ok. Ho parlato col direttore e abbiamo trovato come fare". Ed ancora: "Ciao Nello per Ambelia siamo ok Oggi ritiriamo l'ultima autorizzazione ed abbiamo già individuato percorsi, bus e autisti. "Ottimo ti ringrazio presidente, buon pomeriggio", risponde Musumeci.

Il 23 settembre il dirigente generale del dipartimento delle Attività produttive Carmelo Frittitta scrive una nota al presidente, al direttore generale dell'Ast e per conoscenza al governatore. La missiva è stata sequestrata nel corso delle indagini. Si chiede di organizzare un servizio di bus navetta, con tre pullman da 50 posti ciascuno e per tre giorni.

Consenso politico"

La Regione organizza l'evento e si affida per un servizio ad una società in house. Tutto normale? Gli investigatori hanno un diverso punto di vista. Ecco cosa c'è scritto nell'atto di accusa della finanza: "...è evidente come la dirigenza aziendale di Ast sia a disposizione del governo regionale, in primis del governatore Musumeci Nello, nell'ambito di alcune iniziative che da un lato **accrescono il consenso politico** di quest'ultimo (si fa riferimento anche alla iniziativa contro il caro biglietti per gli studenti siciliani nel Nord Italia già raccontata da Livesicilia), dall'altro **aggravano la già precaria situazione economica finanziaria dell'Ast**".

La finanza chiude il capitolo chiedendo alla Procura di valutare la sussistenza di condotte penalmente rilevanti.

Corsa a sindaco, il Pd si divide sulla candidatura di Franco Miceli

VERSO LE COMUNALI



di Redazione | 04/03/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

La corsa a sindaco vive un'altra spaccatura. Stavolta si litiga a sinistra. Su Franco Miceli si spacca il Pd con la sua base giovanile oltre alle note divergenze di vedute fra le segreterie provinciale e regionale. E una spaccatura si vede anche in casa 5 stelle

Leggi Anche:

Ecco il nome di Franco Miceli, potenziale candidato sindaco di Palermo del centrosinistra

Il 'no' dei giovani pd

I **Giovani Democratici** dicono **no** alla **candidatura di Franco Miceli** per il **centrosinistra** alle prossime Elezioni Amministrative di Palermo. Ma il partito ribadisce “candidatura autorevole” consumando una linea di demarcazione con la formazione giovanile.



Guerra generazionale

“A sceglierlo – commenta duramente **Manfredi Germanà** segretario dei Giovani Dem del capoluogo – è stato chi da 20 anni governa il partito nel chiuso di una stanza. Sempre gli stessi. Ma a me, che 20 anni fa avevo solo 6 anni, viene spontanea una domanda: perché dovremmo puntare su una persona che ha fatto politica 20 anni fa? Perché dovremmo puntare su esperienze passate? E poi, qualcuno ha chiesto all’architetto Franco Miceli la disponibilità?”.

“Contestiamo il metodo”

Germanà contesta anche il metodo con cui è stata avanzata la candidatura di Miceli. “I Giovani Democratici che rappresento non sono stati coinvolti nella scelta, nessuno ha avuto neanche il buon gusto di comunicarcela. E non so come spiegare ai ragazzi che non c’è mai stato nessun organismo che ha deliberato di chiedere la disponibilità all’architetto Miceli. Penso alla generazione zeta, ai millennials, a tutti quei ragazzi palermitani che non capiscono come funzionano le scelte politiche in città”.

Leggi Anche:

**Miceli candidato sindaco del centrosinistra, M5S,
“Candidatura mai discussa”**

L’attacco al Pd: “È lento, uscite pseudo anonime”

Germanà è segretario dei Giovani Dem di Palermo da poche settimane. “Ho attivato i contatti con le altre realtà giovanili della città, in linea con Roma e con la relazione del segretario regionale, gridando al rinnovamento alla velocità delle idee. Ma **il Pd locale è lento**, e fa uscite pseudo anonime che lasciano tracce dappertutto, in sfregio a quello che ci diciamo e raccontiamo in giro. A Palermo siamo diventati forti in mezzo a mille contraddizioni. E non c’è un solo motivo che ci porti a perdere, nessun motivo valido. Solo qualche interesse personale che non abbiamo intenzione di portare avanti con le nostre gambe. Rinnoviamo la politica, e costruiamo una classe dirigente diffusa sul territorio, in un confronto senza età all’interno del partito”.

La posizione della segreteria provinciale Pd

Il Pd di Palermo sostiene la candidatura a sindaco di Franco Miceli, presidente dell’Ordine nazionale degli architetti: “La città ha bisogno di un sindaco autorevole, preparato e appassionato. La disponibilità a candidarsi di Miceli è utile al progetto per una Palermo con una prospettiva che tenga insieme valori quali l’inclusione, l’accoglienza, la legalità, con la capacità di rinnovare la pubblica amministrazione, rendendola efficiente e vicina ai cittadini e costruendo opportunità di sviluppo per coloro che scommettono su Palermo città metropolitana anche per mezzo delle risorse del Pnrr, che potranno essere impiegate per creare sviluppo e vera occupazione”, **si legge nel documento della segreteria provinciale che approva la relazione del segretario Rosario Filoramo e gli dà mandato, insieme al gruppo di**

lavoro sulle elezioni amministrative, di proseguire il lavoro svolto, e d'intesa con gli organismi del Partito, puntare a concludere positivamente la designazione di Miceli quale candidato sindaco dei progressisti palermitani.

“Miceli – prosegue il documento – ha tutte le caratteristiche per rappresentare al meglio tale prospettiva e rappresenta una personalità di valore indiscusso. La sua disponibilità è, dunque, un importante punto di partenza. Adesso è necessaria la massima condivisione, all'interno della coalizione, di un progetto politico e programmatico inclusivo e capace di espandere ulteriormente i confini della coalizione stessa”.

Silenzio della segreteria regionale

Non c'è un commento, invece, dalla segreteria regionale che, notoriamente, non sempre si trova d'accordo con le posizioni di quella provinciale. prova ne sono anche l'apertura alle larghe intese e il confronto con Forza Italia da parte del segretario regionale Barbagallo non gradita dai palermitani anche se poi seguita da una frenata.

Frattura anche nei Cinquestelle

Ad appoggiare il nome **i parlamentari nazionali palermitani del Movimento 5 Stelle Steni Di Piazza, Adriano Varrica, Roberta Alaimo, Aldo Penna e Valentina D'Orso**: “Franco Miceli, presidente nazionale dell'Ordine degli architetti, rappresenta una figura autorevole la cui disponibilità ad essere in prima linea per occuparsi di Palermo sarebbe un'eccellente notizia. Da anni, in primis grazie ai nostri consiglieri comunali e di circoscrizione, lavoriamo nell'esclusivo interesse di Palermo e ora stiamo costruendo percorsi per dare una guida salda, concreta e lungimirante alla città”.

Ma anche tra i grillini c'è una frattura, perché tra quelli a Roma e quelli a Palermo non v'è sintonia. **Giampiero Trizzino** infatti ieri ha ribadito: “L'architetto Franco Miceli è un professionista stimato in città con il quale, tra l'altro, ho avuto occasione di lavorare su importanti riforme in materia edilizia e governo del territorio e sul quale non esiste alcuna preclusione, **ma mi duole far presente che il suo nome non è mai uscito in alcuna discussione di coalizione.** Avremmo gradito di potere parlare di nomi importanti come il suo, ma in un ragionamento costruttivo che ponesse al centro un progetto per Palermo e alla presenza di tutte le componenti politiche”.

Messina: "Modello Draghi? Nessuna alleanza con chi è ambiguo"



L'assessore fa il punto sulla coalizione di centrodestra. E conferma: "Avanti con Musumeci"

L'INTERVISTA di Roberta Fuschi

0 Commenti [Condividi](#)

PALERMO – Musumeci bis? “Boia chi molla al grido di battaglia”, si sarebbe detto un tempo. L'assessore Manlio Messina, fedelissimo di Giorgia Meloni e regista dello sposalizio tra Musumeci e Fdl, mette i puntini sulle i. Da Palazzo delle Aquile a Palazzo d'Orleans l'obiettivo è tenere unito il centrodestra: unico modello plausibile. Messina difende la bontà della ricandidatura di Musumeci e avverte i compagni di strada che coltivano il sogno inconfessabile del modello Draghi in salsa sicula: “Chi vuole l'ambiguità non avrà come alleato Fratelli d'Italia”.

Assessore, partiamo da Palermo. Roberto Lagalla appare in difficoltà e Carolina Varchi sembra giocare il ruolo di piglia tutto tra chi non gradisce la candidatura dell'ex rettore. Conferma le indiscrezioni?

Attacco russo a Zhytomyr

Confermo che la candidatura di Carolina Varchi è la migliore per il territorio ed è quella sulla quale punta Fratelli d'Italia. Come dico sempre deve essere la coalizione a chiudere, il ragionamento deve partire prima di tutto da un programma serio per Palermo, una città ormai allo sbando. Serve una coalizione unita e noi abbiamo avanzato la nostra proposta di candidatura: Carolina. Ciò non toglie che il nome di Lagalla è di alto profilo.

Farete di tutto per non spaccare il centrodestra? Qualcuno aveva avanzato l'ipotesi di mettere in campo un modello Draghi che vi vedrebbe isolati. Lei quanto ci crede?

Non sono loro che ci isolano, siamo noi che non stiamo con chi vuole un'ipotesi di coalizione Draghi. Noi siamo per una coalizione di centrodestra chiara e senza ambiguità. Chi vuole l'ambiguità non avrà come alleato Fratelli d'Italia.

E alla Regione? Oggi Musumeci vedrà Cuffaro. Ci sono i margini per ricucire con quella porzione di centro?

Giorgia Meloni lo ha detto con chiarezza: Musumeci è il candidato migliore e come uscente ha tutto il diritto di ricandidarsi. Le candidature dei presidenti e dei sindaci uscenti non sono mai state messe in discussione, non vedo perché si debba mettere in discussione proprio quella di Musumeci che ha lavorato bene.

Questa operazione non rischia di spaccare Fdi?

Quale operazione?

Musumeci candidato con la benedizione di Giorgia Meloni.

No, il partito è compatto sulla ricandidatura di Musumeci: è la linea di Fratelli d'Italia, c'è poco da spaccare. C'è stato un dibattito interno e si è raggiunta un'unica linea. La linea è stata decisa in primis dalla nostra leader Giorgia Meloni: il candidato di Fratelli d'Italia è Musumeci. E ci auguriamo anche del centrodestra, anche in questo caso lavoriamo per compattare tutta la coalizione.

Assessore, come procede l'intesa con Diventerà Bellissima? Conferma i malumori per l'ipotesi delle liste comuni? I malumori non nascono dal problema delle liste di cui nessuno, ad oggi, può sapere quale sarà l'andamento. Finora si è discusso di una confederazione che speriamo possa concretizzarsi e andare avanti nel più breve tempo possibile. Poi si vedrà, si vedrà quale sarà la coalizione che appoggerà Musumeci e se si faranno due liste: oggi è presto per discutere. Faremo il bene della coalizione e del partito per fare eleggere Musumeci presidente della Reg

Sale a bordo del bus e sferra pugno ad autista Amat, seconda aggressione in poche ore a Palermo

[NewSicilia](#)| [Cronaca](#)| [Palermo](#)

04/03/2022 8:16

Redazione NewSicilia

0

 Ascolta audio dell'articolo

PALERMO – Una **seconda aggressione** – [dopo quella avvenuta nelle ore precedenti](#) – si è verificata ieri nel capoluogo siciliano ai danni di un **autista dell'Amat**.

L'episodio è avvenuto nel pomeriggio a **borgo Molara**, quando il conducente del mezzo della **linea 380** è stato raggiunto al volto da un **pugno sferrato da un uomo**.

Secondo una prima ricostruzione dell'accaduto, l'autista sarebbe stato costretto a compiere **una brusca frenata** per la presenza sul marciapiede dell'aggressore. Sarebbe dunque **nata una discussione** tra i due, con il violento che avrebbe dapprima preso a calci le porte del bus e, successivamente, **malmenato il conducente** per poi fuggire.

L'autista avrebbe rimediato alcune **ferite al volto**, mentre il teppista sarebbe stato rintracciato e identificato poco dopo dalle forze dell'ordine.

In precedenza un episodio analogo si era verificato sempre ai danni di un **dipendente Amat**. Nell'occasione, la vittima era stata colpita da una **testata** sferrata da un 20enne che **voleva salire a bordo del tram** all'altezza di via Leonardo da Vinci.

Tragico incidente sulla A20, auto finisce fuori strada: un morto e un ferito

[NewSicilia](#)| [Incidente](#)| [Messina](#)

04/03/2022 8:32

[Redazione NewSicilia](#)

0

 [Ascolta audio dell'articolo](#)

ROMETTA – Un **incidente mortale** si è verificato la scorsa notte lungo l'**autostrada A20 Palermo-Messina**, tra le località di **Rometta** e **Villafranca Tirrena**.

Secondo le prime informazioni, **un'auto sarebbe finita fuori strada** mentre stava percorrendo la carreggiata, **andando a sbattere contro le barriere di protezione**.

Nell'impatto **avrebbe perso la vita un uomo di 52 anni**, il quale sarebbe precipitato da un viadotto, mentre il **figlio di 24 anni** avrebbe rimediato delle ferite. Non sono ancora chiare le cause che hanno portato al tragico sinistro.

Apparentemente, **l'incidente stradale sarebbe stato autonomo** e non sarebbero rimasti coinvolti altri mezzi. Ulteriori informazioni sull'accaduto potrebbero emergere nel corso dei prossimi minuti.

Covid, non se ne parla ma c'è ancora: Sicilia, ricoveri e contagi



Le cifre del coronavirus ci dicono che siamo ancora in ballo.

CORONAVIRUS di Roberto Puglisi

0 Commenti Condividi

Il Covid è un argomento in fuga dai pensieri di quasi tutti, per motivi che sono facilmente intuibili. L'orrore della criminale invasione dell'Ucraina catalizza l'attenzione, con l'ombra minacciosa di un conflitto allargato. La tensione nervosa prodotta dalla pandemia si è spezzata per il suo stesso logorio. Non si può stare perennemente sul chi va là. I numeri complessivi sono migliori, il termine ufficiale della fine dell'emergenza si avvicina, la politica sta cavalcando l'onda inarrestabile del 'liberi tutti', molto redditizia in termini di simpatie e consensi. Eppure, il coronavirus c'è ancora. In che modo? Vediamo.

Quello che succede negli ospedali

Il primo posto da osservare, per vedere cosa succede, è l'ospedale, nei luoghi e nei reparti che abbiamo dovuto imparare a conoscere bene. Ci sono molti contagiati, anche tra i sanitari con la terza dose, seppure la maggioranza soffre di sintomi sopportabili. **L'ultima notizia riguarda i contagi alla Chirurgia d'urgenza del Policlinico di Palermo**: una trentina, tra personale e malati. Stabile la quantità di ricoverati alla Terapia intensiva Covid del 'Cervello': tra dieci e undici. I flussi del pronto soccorso dello stesso nosocomio appaiono leggermente aumentati. Alle sei del pomeriggio la schermata online segnala la presenza di ventuno pazienti con un indice di sovraffollamento del 105 per cento. Ed era da un po' che 'quota cento' non veniva superata.

Attacco russo a Zhytomyr



Quarta dose per chi?

Lo stesso dottore Renda, qualche giorno fa, aveva lanciato una specie di discreto allarme: “Penso che, presto, si porrà il problema della quarta dose per tutti, non solo per i fragili, anche per chi, come noi sanitari, è più esposto. **Ci sono colleghi che hanno avuto il Covid e sono stati malissimo, magari non ospedalizzati. Io correrò a fare la quarta dose**, quando sarà possibile”. Sappiamo che la quarta somministrazione spetta soltanto a certe categorie di pazienti fragilissimi. I prossimi mesi diranno se lo schema reggerà, o se sarà necessario proteggere altre persone con un successivo richiamo. Secondo uno studio dello Sheba Medical Center, di Ramat Gan in Israele, accessibile online sulla piattaforma medRxiv, che accoglie gli articoli che non ancora sottoposti alla revisione della comunità scientifica, la quarta dose di vaccino a mRNA riporta gli anticorpi contro il virus SarsCov2 ai livelli che si erano raggiunti dopo la terza dose, ma **non basta per prevenire le infezioni da Omicron perché la protezione offerta dalla dose aggiuntiva contro la variante non supera il 30%**. La svolta sarà data, verosimilmente, da un nuovo vaccino.



Il primario Baldo Renda

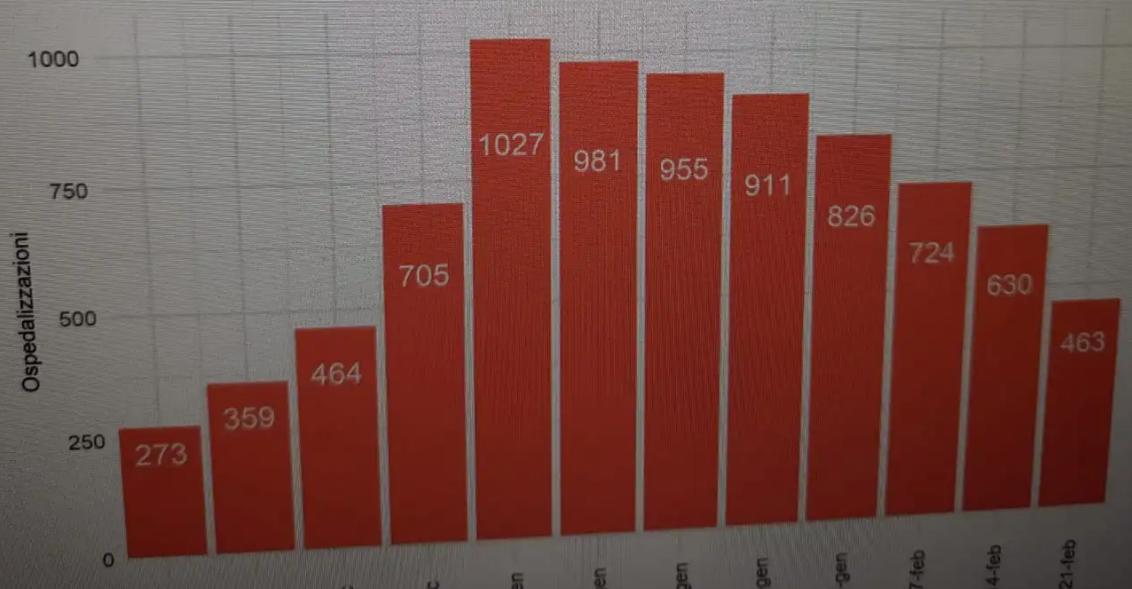
I numeri in Sicilia

“**Per la quarta settimana consecutiva** si assiste a un trend in flessione della curva epidemica – scrive nella sintesi del rapporto il Dasoe, il dipartimento dell’assessorato alla Salute che segue la pandemia -. L’incidenza di nuovi positivi – nella settimana dal 21 al 27 febbraio – è pari a 32.855 casi (-11,52%), con un valore cumulativo di 679,71/100.000 abitanti. Il più alto tasso di nuovi casi rispetto al numero degli abitanti si è registrato nelle province di Messina (978/100.000 abitanti), Siracusa (884/100.000) e Ragusa (725/100.000). Le fasce d’età maggiormente a rischio risultano quelle tra i 6 ed i 10 anni (1.554/100.000 abitanti), tra gli 11 e i 13 anni (1.412/100.000) e tra i 3 e i 5 anni (1.358/100.000). In calo, per la settima settimana consecutiva, le nuove ospedalizzazioni”.

. Ospedalizzazioni

Il grafico seguente mostra l'andamento nella nostra regione del numero di nuove ammissioni in ospedale per settimana a partire da novembre 2021. Le nuove ospedalizzazioni hanno seguito la curva epidemica dei contagi, raggiungendo il valore più alto nelle settimane di gennaio. Nell'ultima settimana si registra una lieve flessione, con un valore di 463 nuovi ricoverati.

Nuove ospedalizzazioni Covid-19 (ultimi 3 mesi)



Il rapporto vaccinati-non vaccinati

La tabella che mostriamo più giù delinea il rapporto dei ricoveri tra vaccinati e non vaccinati. Sono 149, complessivamente, i ricoverati per Covid in Sicilia con il ciclo completo di vaccino (143 ordinari, 6 terapia intensiva), 154 con ciclo non completo (146 ordinari, 6 terapia intensiva), 909 i non vaccinati (857 ordinari, 52 terapia intensiva). Il vaccino, a prescindere dalla lontananza nel tempo, sembra proteggere dagli effetti gravi del virus. Intanto, i numeri di oggi annotano una risalita di ricoveri e contagi. LEGGI IL BOLLETTINO.

e invece riporta il numero assoluto e la percentuale di pazienti ricoverati in terapia intensiva per stato vaccinale.

Tabella 3: Dettaglio attuali ospedalizzati e status vaccinale

Reparto	Ciclo Completo	Ciclo Non Completo	Non Vaccinato	Totale
Area Medica	143 (12.5%)	146 (12.7%)	857 (74.8%)	1146 (100.0%)
Terapia Intensiva	6 (9.1%)	8 (12.1%)	52 (78.8%)	66 (100.0%)
Totale	149 (12.3%)	154 (12.7%)	909 (75.0%)	1212 (100.0%)

Fonte dati: Istituto Superiore di Sanità

valenza dei pazienti attualmente ricoverati e la proporzione de

Il Covid c'è ancora

Ecco le conclusioni del Dasoe: “Si conferma una situazione epidemica acuta nella settimana di monitoraggio trascorsa seppure con una incidenza settimanale in riduzione. La curva epidemica è stata sostenuta dalle fasce di età infantili e giovanili. **L'epidemia, pur mostrando segnali di arresto, rimane in una fase delicata con un significativo impatto sui servizi territoriali ed assistenziali** ma con un netto trend in calo di nuove ospedalizzazioni e proporzioni di casi ospedalizzati molto più contenuta rispetto ai periodi precedenti, in parte spiegata anche dal riscontro occasionale di positività concomitante al ricovero. Alla luce della elevata incidenza e della ormai quasi completa presenza della variante Omicron di SARS-CoV-2, è necessario il rispetto delle misure comportamentali individuali e collettive, ed in particolare distanziamento interpersonale, uso della mascherina quando richiesto, aereazione dei locali, igiene delle mani e **riducendo le occasioni di contatto ed evitando in particolare situazioni di assembramento**”.

Fiduccia: “All’Ast raccomandati dai politici, in Italia va così”



L'ex diretto generale respinge tutte le accuse, ma ammette di avere ricevuto pressioni per le assunzioni

L'INCHIESTA di Riccardo Lo Verso

1 Commenti Condividi

PALERMO – Le raccomandazioni dei politici sono arrivate, e parecchie, specialmente da “Forza Italia, ma non posso fare i nomi perché mi prenderei diverse querele”. Così ha detto Ugo Fiduccia, ex direttore generale dell’Ast, interrogato dal giudice per le indagini preliminari Marco Gaeta.

Lui stesso ha cercato di piazzare la figlia nell’azienda a cui contava di affidare i servizi della nascente compagnia aerea “LeAli di Sicilia”. Non se ne fece più nulla perché il progetto fu bloccato dalla Regione. Fiduccia l’ha definita la “debolezza di un padre”, che mai prima aveva cercato scorciatoie. Si è detto profondamente rammaricato per se stesso, ma ancor di più per la figlia.

Fiduccia è stato arrestato nel corso dell'operazione Gomme Lisce della Guardia di finanza. Il dirigente della partecipata regionale che gestisce i trasporti pubblici ha cercato di chiarire la sua posizione nel corso di un lungo interrogatorio. Era accompagnato dagli avvocati Massimo Motisi e Marco Aricò.

L'indagato ha ammesso di aver ricevuto pressioni per assumere gli operai interinali, figure necessarie però per far viaggiare i pullman in Sicilia e garantire le corse. Non ha detto al giudice da chi avrebbe subito le raccomandazioni, ma si è difeso sostenendo che "in Italia da sempre si va avanti così nella scelta degli impiegati".

L'acquisto degli pneumatici

Un malcostume consolidato a cui certo – ha spiegato – non poteva opporsi. Sul fronte dell'acquisto degli pneumatici aggirando le gare, il tema di una delle prime denunce che ha portato i finanziari ad indagare, Fiduccia ha ribadito, carte alla mano, di avere sempre difeso gli interessi dell'azienda puntando sul risparmio.

La scelta dei contraenti sarebbe stata dettata dall'unico intento di fare risparmiare l'azienda che in questi anni avrebbe cercato di rimettere in piedi. Il direttore ha presentato nel corso dell'interrogatorio una relazione del 2018 dove chiedeva di essere messo in pensione. Non c'erano quadri e così sarebbe stato costretto a restare.

Anche l'accusa di peculato per l'uso della vettura dell'azienda non reggerebbe, secondo Fiduccia che ha prodotto la circolare con la quale l'Ast lo autorizzava a recarsi a casa con la macchina.

“Ho 71 anni ed ero stanco di andare avanti e indietro da casa con la mia macchina come ho fatto per anni. Per questo ho chiesto di essere preso e accompagnato”, ha spiegato. Secondo la procura, Fiduccia avrebbe invece gestito l'azienda in modo privatistico, truccando gare e favorendo gli amici e chiedendo posti per la figlia e il genero.

Un debolezza per la figlia

L'ex direttore non ha negato di aver cercato di far assumere sua figlia nella “Ali di Sicilia”, la compagnia aerea rimasta solo un sogno, ma costata comunque 70 mila euro alle casse dell'Ast. “È stata la debolezza di un padre, ma l'azienda era privata”, ha detto Fiduccia al gip. L'ex direttore ha ribadito di non avere mai approfittato del suo ruolo.

Palermo: Franco Miceli incontra Conte, candidatura più vicina



Colloquio a Roma. L'architetto incassa anche il sì di Sinistra civica ecologista. Contrari i giovani dem

CENTROSINISTRA di Salvo Cataldo

0 Commenti Condividi

PALERMO – Dopo il via libera ufficiale da parte della direzione provinciale del Partito democratico, e l'ok di Sinistra civica ecologista, **Franco Miceli** incassa anche un sostanziale semaforo verde da parte del Movimento Cinque stelle. Accolta anche dai pentastellati la candidatura a sindaco di Palermo, con il presidente dell'Ordine nazionale degli architetti che ha incontrato a Roma il leader del M5s **Giuseppe Conte**.

Il M5s apre il dossier Palermo

Tra i due un colloquio che viene definito "proficuo" da ambienti pentastellati. Conte, quindi, ha deciso di mettere mano al dossier Palermo: l'incontro con Miceli è servito per una reciproca conoscenza con colui che, a questo punto, sembra avere le maggiori chance di ricevere la palma di candidato definitivo dal tavolo progressista formato da pentastellati, dem, sinistra e forze civiche. Tra i tanti sì ricevuti, oggi per Miceli anche una voce contraria, quella dei giovani democratici: "Una scelta fatta da chi guida il partito da venti anni nel chiuso di una stanza", lamentano i giovani del Pd. Nel pomeriggio il documento approvato dalla direzione provinciale del Pd (ma non all'unanimità) incorona il presidente dell'Ordine degli architetti come "la candidatura

autorevole” che serve alla città di Palermo, con buona pace del fronte orlandiano che ostacola la soluzione Miceli e di altre frange poco felici della scelta maturata proprio in casa dem.

Guerra in Ucraina, droni da Sigonella

Tanti sì e qualche no

Il faccia a faccia tra l'ex premier e il presidente dell'Ordine degli architetti mette una pietra sopra al dissenso che tra i Cinquestelle ha trovato voce in **Giampiero Trizzino**: “Il nome di Miceli non è mai venuto fuori in alcuna discussione di coalizione”, è stata la presa di posizione del deputato regionale M5s. Trizzino tempo fa aveva avanzato anche la propria candidatura per Palazzo delle Aquile e in queste settimane ha condotto in prima persona i tavoli programmatici con gli alleati. Nessuna presa di posizione ufficiale, invece, da **Mariangela Di Gangi**, portabandiera del civismo nel tavolo progressista a quattro gambe e formalmente in pista per la candidatura a sindaca: ad ore, probabilmente, arriverà anche la sua presa di posizione.

L'appello di Salvini per Comunali e Regionali: "Candidato unico per il centrodestra, insieme si vince"

Il leader del Carroccio prova a sanare "bisticci e diversità di vedute" nella doppia partita elettorale, ma nel giro di incontri politici finora non si è visto con Musumeci. "Se qualcuno dice 'o il candidato è mio o me ne vado col pallone', però, sappia che io intendo il dialogo in modo diverso"

Lancia un appello all'unità del centrodestra e prova a sanare "bisticci e diversità di vedute" nella doppia partita elettorale per Comune e Regione: il leader della Lega Matteo Salvini, in città per il processo Open Arms (che però è stato rinviato), prova a fare sintesi.

Innanzitutto sul candidato sindaco. "Tutti devono volere l'unità. Io lo voglio. Se qualcuno dice 'o il candidato è mio o me ne vado col pallone', però, sappia che io intendo il dialogo in modo diverso" dice l'ex ministro dell'Interno, in visita al cimitero dei Rotoli, dove nei depositi ci sono ancora circa mille bare insepolti. Ad accompagnarlo, fra gli altri, il segretario regionale della Lega Nino Minardo, l'assessore regionale Alberto Samonà, i deputati regionali Vincenzo Figuccia e Marianna Caronia, e il capogruppo in Consiglio comunale Igor Gelarda e il segretario metropolitano Alessandro Anello.

Salvini torna ai Rotoli: "Un anno e mezzo di vergogna"

"Ci sono tanti nomi in campo, quello che è certo è che quando il centrodestra è unito vince", prosegue Salvini, che ha incontrato il leader del Movimento per l'Autonomia Raffaele Lombardo e il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè. Nel giro d'incontri, finora, Salvini non si è visto con Musumeci, per il quale Giorgia Meloni ha chiesto la ricandidatura. Qualcuno l'ha interpretato come segnale di gelo ma il leader del Carroccio minimizza, preferendo soffermarsi sulle liste: "Sono già pronte, sia al Comune che alla Regione. Rimangono pochissimi spazi - conclude - sui nomi dei candidati lasciatemi un po' di tempo. Mi piacerebbe che fossero unitari".

Centrosinistra, la candidatura di Miceli mette all'angolo gli orlandiani: si complicano i rapporti col Pd

Il sindaco e i suoi fedelissimi sostengono che sia un errore non fare le primarie, motivo per cui viene contestata la scelta del presidente nazionale dell'Ordine degli Architetti, che tra l'altro taglia fuori Giambrone. Sinistra Civica Ecologista: "Ora una coalizione senza le ambiguità del campo largo"

Franco Miceli

Se da un lato il sindaco Orlando e pochi altri dicono "no" alla candidatura a sindaco di Franco Miceli per una questione di metodo; dall'altro lato, nettamente maggioritario nel centrosinistra, cresce il numero dei soggetti politici che convergono sul presidente nazionale dell'Ordine degli Architetti. Attorno a Miceli, se dovesse accettare la candidatura, tocca ora costruire la coalizione che dovrà presentarsi alle elezioni. Una coalizione "senza le ambiguità del cosiddetto campo largo", insiste Sinistra Civica Ecologista, che si è già detta "indisponibile" ad includere il polo dei moderati (Italia Viva su tutti).

Da Antonio Rubino, coordinatore regionale degli orfiniani, arriva perciò l'invito al Pd a "sciogliere definitivamente i nodi politici" e in tal senso "sarà decisiva" l'assemblea provinciale del 14 marzo. Intanto, annuncia Rubino, "ho ritenuto opportuno convocare per questa sera il coordinamento palermitano di Left Wing alla presenza di Matteo Orfini. Noi faremo la nostra parte".

Sono invece al limite della rottura i rapporti degli orlandiani con il Pd. Il sindaco e i suoi sostengono che sia un errore non fare le primarie. Anche perché la scelta di Miceli - passata sostanzialmente sopra la testa del sindaco uscente - taglia fuori a priori Fabio Giambrone, le cui uniche chance nella corsa a sindaco erano riposte nelle primarie. Orlando e i suoi fedelissimi (quasi tutti tesserati del Pd) si trovano ora chiusi in un angolo, dal quale non sarà facile uscire senza conseguenze.

Ma il Pd tira dritto e in un documento politico approvato dalla segreteria provinciale afferma: "Franco Miceli rappresenta una personalità di valore indiscusso. La sua disponibilità è, dunque, un importante punto di partenza. Adesso è necessaria la massima condivisione, all'interno della coalizione, di un progetto politico e programmatico progetto inclusivo e capace di espandere ulteriormente i confini della coalizione stessa. La segreteria provinciale del Pd di Palermo, approvando la relazione del segretario Rosario Filoramo, dà mandato al segretario e al gruppo di lavoro sulle elezioni amministrative già costituito di proseguire il lavoro svolto, e d'intesa con gli organismi del partito, puntare a concludere positivamente la designazione di Franco Miceli quale candidato sindaco dei progressisti palermitani".

Anche Sinistra Civica Ecologista punta forte su Miceli perché - da ex segretario del vecchio Pds - sarebbe il profilo ideale per circoscrivere l'alleanza all'asse giallorosso. Che poi è ciò che politicamente vogliono Catania e compagni.

"Inoltre - aggiungono - la candidatura di Miceli evidenzia una competenza e una dote di concretezza in grado d'interpretare le esigenze di una città che, nei prossimi anni, dovrà gestire cospicue risorse economiche provenienti dallo Stato e dall'Europa. Auspichiamo che Franco Miceli possa accogliere positivamente la richiesta che viene da settori importanti della società civile palermitana e dalle forze politiche che, con grande senso di responsabilità, stanno mostrando capacità di sintesi e lungimiranza". Sinistra Civica Ecologista ha convocato l'assemblea per sabato 12 marzo allo scopo di "assumere tutte le decisioni necessarie all'avvio della campagna elettorale".

Il presidente di Ance Palermo, Massimiliano Miconi, pur dichiarando di "non voler entrare nel merito di scelte di partito", si schiera con Miceli: "Ci sembra una personalità valida e credibile perché permette a tutta la città di affrontare temi ai quali noi costruttori siamo molto sensibili come quello delle infrastrutture cittadine e della rigenerazione urbana e sui quali in diverse occasioni abbiamo avuto modo di collaborare".

C'è anche chi dice "no". E' il caso dei Giovani Democratici: "A scegliere Miceli - commenta il segretario Manfredi Germanà - è stato chi da 20 anni governa il partito nel chiuso di una stanza. Sempre gli stessi. Ma a me, che 20 anni fa avevo solo 6 anni, viene spontanea una domanda: perché dovremmo puntare su una persona che ha fatto politica 20 anni fa? Perché dovremmo

puntare su esperienze passate? E poi, qualcuno ha chiesto all'architetto Franco Miceli la disponibilità?".

Germanà contesta anche il metodo con cui è stata avanzata la candidatura di Miceli. "I Giovani Democratici che rappresento non sono stati coinvolti nella scelta, nessuno ha avuto neanche il buon gusto di comunicarcela. E non so come spiegare ai ragazzi che non c'è mai stato nessun organismo che ha deliberato di chiedere la disponibilità all'architetto Miceli. Penso alla generazione zeta, ai millennials, a tutti quei ragazzi palermitani che non capiscono come funzionano le scelte politiche in città".



Studio pubblicato su “Nature Medicine” e condotto su più di 150.000 persone che hanno superato il virus. La ricerca ha evidenziato anche un incremento del 52% della probabilità di ictus



Prof. Ciro Indolfi

Roma, 3 marzo 2022 - Serve un cambio di rotta nell’assistenza cardiologica in Italia, perché le conseguenze dirette e indirette della pandemia stanno peggiorando la salute cardiovascolare dei cittadini. I ritardi nell’assistenza registrati nelle varie ondate pandemiche rendono concreto il rischio di un’impennata di pazienti colpiti da malattie del cuore e di una regressione della mortalità cardiovascolare ai livelli di 20 anni fa.

Uno studio pubblicato su *Nature Medicine* e condotto su più di 150.000 pazienti guariti dal Covid-19 confrontati con oltre 5 milioni di controlli sani ha dimostrato che, dopo il contagio, il rischio di patologie cardiovascolari aumenta significativamente, anche in chi ha meno di 65 anni senza fattori di rischio come obesità o diabete.

È stato dimostrato che i pazienti guariti dal Covid hanno il 52% di probabilità in più di ictus. E il pericolo

di scompenso cardiaco aumenta del 72%. È uno scenario che impone non solo di recuperare quanto prima i ritardi accumulati garantendo le cure con la massima priorità e salvaguardando la rete dell'emergenza cardiologica, ma anche di investire più risorse in ricerca e prevenzione.

Vanno inoltre eliminate le disparità tra gli standard di assistenza forniti nelle diverse Regioni, soprattutto per quanto riguarda diagnosi o interventi ad alta complessità nel Sud. E devono essere rinnovate le infrastrutture dei grandi ospedali.

“Si sta delineando un quadro preoccupante che rischia di annullare le importanti conquiste ottenute in oltre 20 anni - spiega **Ciro Indolfi**, Vicepresidente FOCE (Federazione degli oncologi, cardiologi e ematologi) e Presidente SIC (Società Italiana Cardiologia) - Le malattie del cuore interessano 7,5 milioni di persone in Italia. In 36 anni (1980-2016) la mortalità totale per le malattie cardiovascolari si è più che dimezzata e il contributo delle nuove terapie è stato quello che più ha influito su questa tendenza. Ma la pandemia sta annullando tutti questi progressi. Non è allarmismo ingiustificato, come qualcuno ha addirittura affermato. Le nostre preoccupazioni si basano su dati certi”.

Il ridimensionamento dell'assistenza è stato evidenziato da una recente indagine condotta dalla Società Italiana di Cardiologia (SIC) in 45 ospedali distribuiti sul territorio nazionale in due diverse fasi, a novembre/dicembre 2021 e a gennaio 2022: il 68% dei centri ha ridotto i ricoveri elettivi (programmati) dei pazienti cardiopatici, il 50% ha diminuito l'offerta degli esami diagnostici e il 45% ha tagliato le visite ambulatoriali. Il 22% ha dovuto addirittura ridurre i posti letto in terapia intensiva cardiologica (UTIC), mentre il 18% degli ospedali ha diminuito il personale medico in UTIC e il 13% quello infermieristico.

“Durante la prima ondata della pandemia, nella primavera del 2020, i ricoveri ospedalieri di emergenza per infarti e ictus si sono dimezzati, molte persone sono morte a casa o sono sopravvissute con danni gravi al cuore o al cervello, perché gli eventi cardiovascolari gravi sono tempo-dipendenti - afferma il prof. Indolfi - Questa nuova indagine avvalorava i nostri timori di una ripresa della mortalità e di prognosi peggiori per infarti, ictus e scompensi cardiaci. Sono diminuite le angioplastiche coronariche, le procedure per l'impianto di pacemaker e defibrillatori, le ablazioni. Non solo. Sono stati ridotti gli elettrocardiogrammi, le ecocardiografie e i test da sforzo. Tutto questo è allarmante: i pazienti cardiopatici non hanno trovato più un'assistenza adeguata alla prevenzione e al trattamento delle loro patologie. E si stima che una persona contagiata dal Covid-19 su cinque vada incontro a conseguenze cardiovascolari”.

In Italia le malattie cardiovascolari rappresentano il 44% di tutti i decessi e la cardiopatia ischemica è la

principale causa di morte (28%). Dati destinati a peggiorare in mancanza di investimenti anche nella prevenzione. “Nel 2021, c’era oltre un milione di fumatori in più rispetto al passato - continua il prof. Indolfi - Il 44% dei cittadini è aumentato di peso. Inoltre, si sono registrati incrementi del 23,6% fra i maschi e del 9,7% delle femmine del consumo eccessivo di alcol in grado di mettere a rischio la salute. Malattie croniche come tumori e patologie cardiovascolari possono essere prevenute efficacemente con uno stile di vita sano, ma i cittadini devono essere informati”.

Possibili soluzioni concrete sono delineate in un editoriale pubblicato su *Circulation*, cofirmato dal prof. Indolfi. “Esiste un’apparente disparità, che va risolta, tra gli standard di assistenza forniti nelle diverse Regioni, soprattutto per quanto riguarda diagnosi o interventi altamente complessi nel Sud - conclude il Vicepresidente FOCE - Inoltre, i finanziamenti del Recovery Fund della Commissione Europea possono consentire il rinnovo delle infrastrutture dei grandi ospedali, con particolare riguardo alla distribuzione delle tecnologie sul territorio. E bisogna investire nella ricerca. Nonostante la qualità della ricerca cardiologica italiana sia elevata, le risorse sono insufficienti. In 14 anni, i fondi sono variati dall’1% all’1,4% del prodotto interno lordo, mentre la media europea è del 2%”.



Studio pubblicato su [Advanced Optical Materials](#). Il dispositivo micrometrico è pensato per studiare le regioni profonde del cervello



Lecce, 3 marzo 2022 - Quando si tratta di registrare e stimolare l'attività del cervello, gli scienziati possono contare su uno strumento formidabile: la luce. Un gruppo di ricerca internazionale, coordinato dall'IIT-Istituto Italiano di Tecnologia ha sviluppato modulatori di luce nanometrici che, realizzati su una fibra ottica micrometrica, rendono la fibra in grado di studiare il tessuto neuronale in regioni profonde del cervello.

Il nuovo approccio, pubblicato su [Advanced Optical Materials](#) e riportato sulla copertina principale della rivista, pone le basi per un innovativo tipo di sonde neurali minimamente invasive che potranno essere sfruttate per lo studio del sistema nervoso centrale. In prospettiva i modulatori di luce saranno applicati allo studio di specifiche malattie del sistema nervoso centrale, inclusi i tumori cerebrali e l'epilessia.

Lo studio è stato realizzato da IIT in collaborazione con l'Università del Salento, il Politecnico di Bari, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (CSIC, Spagna) e il Centro Nacional de Investigaciones Oncológicas (CNIO, Spagna). Primo autore dello studio è Filippo Pisano, ricercatore al Center for Biomolecular Nanotechnologies (CBN) di IIT a Lecce, con il coordinamento di Marco Grande del

Politecnico di Bari e dei Principal Investigators di CBN Ferruccio Pisanello e Massimo De Vittorio.

Il team interdisciplinare ha lavorato con l'obiettivo di ottenere strutture micrometriche in grado di studiare in modo dettagliato il tessuto neuronale tramite la luce, ovvero attraverso l'incorporazione di nanomodulatori ottici. Per fare ciò, gli scienziati hanno unito tra loro diverse expertise - tecniche di fabbricazione a livello nanometrico e neuro-ingegneria biomedica - sfruttando la fisica dei plasmoni di superficie per ottenere uno strumento di indagine in grado di modificare ed amplificare il modo in cui la luce può stimolare e monitorare aree specifiche del cervello.

I ricercatori sono partiti da una fibra ottica rastremata, più sottile di un capello, equipaggiandola con nanostrutture che risuonano in risposta a uno stimolo luminoso guidato dalla stessa fibra sino alle regioni profonde del cervello. Le nanostrutture sono state realizzate ricoprendo la punta microscopica della sonda con un sottile strato d'oro; poi, utilizzando un fascio di ioni di gallio al pari di uno scalpello, è stata modellata una griglia di elementi ottici nanoscopici, composta da linee sottili circa 100 nm, le cui caratteristiche sono state validate in una serie di esperimenti di microscopia e spettroscopia ottica.

Grazie a questa tecnologia è possibile ottenere una modulazione controllata del fascio luminoso della sonda e del campo elettrico locale, su superfici paragonabili alle dimensioni delle cellule cerebrali: ciò permette di studiare l'interazione tra il fascio di luce e le strutture neuronali, anche nelle aree più profonde del cervello.

La possibilità di realizzare sistemi impiantabili di natura plasmonica offre una nuova prospettiva nello studio del sistema nervoso centrale: l'amplificazione prodotta dalle nanostrutture, infatti, ambisce ad essere uno strumento di rilevamento efficiente delle alterazioni di natura biochimica e della struttura cellulare all'origine di diversi disturbi cerebrali. Infatti, il gruppo di ricerca del CSIC guidato da Liset M de la Prida sta già lavorando per trovare applicazioni di queste sonde innovative nello studio dell'epilessia post traumatica e di alcune patologie neurodegenerative, come la Malattia di Alzheimer.

Inoltre, il Brain Metastasis Group diretto da Manuel Valiente al CNIO valuterà l'uso di questa nuova tecnologia per distinguere i tumori primari dalle metastasi, che necessitano di un diverso approccio terapeutico, così come l'uso della luce per migliorare la permeabilità della barriera ematoencefalica, permettendo così il passaggio di farmaci antitumorali attraverso questa barriera vascolare.

La ricerca è stata finanziata dallo European Research Council (ERC) e nell'ambito di due progetti

competitivi del programma quadro europeo Horizon 2020 (progetti MODEM, NanoBright e DEEPER) e da un grant del National Institute of Health degli Stati Uniti d'America.